Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 186

Giovedì 5 agosto 1943

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: anno L. 75 Semestre L. 40, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-18 e 5-30. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La battaglia infuria violenta sul fronte della Sicilia

Poderosi reiterati tentativi avversari di sfondamento impediti dalla strenua resistenza delle truppe dell'Asse

Comando Supremo. Bollettino di guerra n. 1166:

La battaglia che da quattro giorni infuria violenta sul fronte della Sicilia, ha assunto carattere di particolare accanimento nel settore centrale, fra Regalbuto e Centuripe, dove la strenua resistenza delle truppe dell'Asse ha impedito ai poderosi e reiterati tentativi di sfondamento dell'avversario di avere successo.

L'Aviazione dell'Asse partecipa ai combattimenti, battendo obiettivi terrestri e navali.

Nello Jonio orientale, tre «Liberator» venivano distrutti dalla caccia germanica e due bimotori da nostri dragamine.

Generale AMBROSIO

L'asprezza della lotta in Sicilia e la resistenza delle truppe dell'Asse messe in rilievo dalla stampa nemica

LISBONA, 4.

I corrispondenti dei giornali, nei loro servizi sulle operazioni in Sicilia, mettono in rilievo l'asprezza della lotta e la resistenza delle truppe dell'Asse.

L'«Exchange» parla di combattimenti nella «terra di nessuno», dove gli angiosassoni combattono su un terreno seminato di mine e sconvolto dalle esplosioni sotto il fuoco incrociato dell'Asse la cui resistenza viene definita tremenda.

Glarner, inviato del «Exchange» sotto linea anch'egli l'energica resistenza delle truppe dell'Asse e accenna ai furibondi attacchi di paracadutisti germanici e scrive che «il fior fiore della fanteria di Montgomery si trova in lotta serrata con le più agguerrite unità degli eserciti italo e tedesco». Anche l'«United Press» rileva la strenua resistenza delle forze italo-germaniche nella regione orientale della Sicilia.

Commenti svedesi

Ogni italiano è conscio della gravità dell'ora e lotta per l'onore della Patria

STOCCOLMA, 4.

Il corrispondente da Roma del *Dagens Nyheter* in una lunga corrispondenza rileva, riportando pensieri della stampa italiana, che è assolutamente chiaro come ogni italiano sia persuaso che bisogna ancora lottare e soffrire se si vuole uscire con onore dall'attuale situazione e che ogni italiano intelligente si rende conto che il Governo si trova di fronte ad un compito estremamente difficile.

La comprensione della Chiesa per il compito del Governo italiano viene pure sottolineata dal corrispondente che riporta le dichiarazioni dell'arcivescovo di Torino il quale ha ammonito i fedeli che sarebbe un delitto contro la Patria turbare il lavoro del Governo.

Il giornalista riferisce poi che la vita italiana è ritornata sui suoi binari e che il popolo si è rimesso volonterosamente al lavoro e cerca con la migliore buona volontà di risolvere i piccoli e grandi problemi della vita giornaliera. «Roma — scrive il corrispondente — offre uno spettacolo di calma laboriosa il che non toglie però che la situazione del Paese venga discussa appassionatamente.

Soprattutto si guarda in questo momento alla Sicilia che è di nuovo balzata in primo piano e non ci si fanno illusioni circa la gravità della situazione su quel fronte. Viene infine rimessa in rilievo la fermezza ferrea del Governo e delle autorità militari destinata ad impedire che il periodo di difficile trapasso possa vedere conflitti interni di portata pericolosa».

Per gli ufficiali vige integra la sola gerarchia militare

ROMA, 4.

Il Ministero della Guerra comunica:

Con provvedimento in corso, richiamandosi alle caratteristiche costituzionali che reggono i doveri militari dei cittadini, viene disposto che gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato non siano inquadrati per analogia in gerarchie civili o politiche e che per essi rimanga integra la sola gerarchia militare sancita dal regolamento di disciplina in ossequio alla tradizionale caratteristica dell'etica militare.

Viene dato incarico ai Ministeri competenti di provvedere allo studio giuridico della questione dalla quale non dovranno scaturire oneri finanziari ne aumento di assegni.

Col R. D. 11 novembre 1923, n. 2395 gli ordinamenti gerarchici delle varie amministrazioni dello Stato furono riordinati secondo una disciplina unitaria, prendendo per base i gradi costituenti la gerarchia militare.

Il provvedimento suddetto ebbe lo scopo di unificare gli stati giuridici, le carriere ed il trattamento economico dei dipendenti dello Stato. Questo criterio ebbe per conseguenza che la posizione disciplinare degli ufficiali risultasse notevolmente modificata in quanto alla gerarchia militare venne [illegible] un processo di assimilazione [illegible] meno basato sulla funzione di comando e indipendente da [illegible] sostanzialmente una gerarchia a carattere prevalentemente amministrativo.

Il nuovo provvedimento in corso di attuazione stabilendo che gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato non siano più inquadrati per analogia in gerarchie civili e politiche, ridà agli ufficiali quell'indipendenza di posizione, conforme ai doveri imposti dalla rigida etica militare, e quella autonomia gerarchica che sono loro necessarie per il pieno esercizio della funzione di comando.

Militarizzazione del personale civile addetto ai lavori di difesa militare

ROMA, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 17 luglio 1943, che va in vigore da domani, col quale si stabilisce che durante l'attuale stato di guerra, i personali civili dell'organizzazione lavori speciali, messi a disposizione dell'amministrazione della guerra per l'esecuzione di difesa militare, sono militarizzati. Tali personali riceveranno singola precettazione dal Ministero della Guerra. I personali militarizzati debbono portare sul braccio destro uno speciale distintivo costituito da un bracciale colore rosso sul quale sono apposti in alto e in modo visibile una stelletta a cinque punte e in basso i gradi militari di equiparazione stabiliti dalla tabella annessa al decreto.

La stelletta è in metallo, argentata o ricamata in argento per i militarizzati aventi grado di ufficiale e in metallo nichelato a superficie liscia, per i militarizzati aventi rango di sottufficiale o militare di truppa.

La militarizzazione non importa uno speciale trattamento economico.

Nell'ora grave della Patria

Un chiaro messaggio de "La civiltà cattolica„

Col titolo «Nell'ora grave della Patria» la *Civiltà Cattolica* pubblica:

«L'alterna vicenda delle armi ha portato la guerra sul suolo della Patria nonostante il valore dell'Esercito che, anche in queste dure circostanze, ha saputo scrivere pagine gloriose di eroismo. Un'ora solenne volge per i destini d'Italia, nella quale ogni cittadino è chiamato ad emulare il valore ed il sacrificio dei soldati.

Non è questo il tempo di attardarsi sugli avvenimenti passati ma di far tacere ogni risentimento perchè non sia turbata da nessun gesto inconsulto l'unione degli animi. Ogni italiano dal passato della nostra guerra può trarre motivo di fiducia e di speranza non avendo mai Dio anche nei momenti più oscuri, abbandonato la terra, dove ha eretto la sede del Vicario di Cristo. Chiunque brama sicuramente ed efficacemente provvedere a rimarginare le gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria, non può distogliere lo sguardo dalle tradizioni cattoliche dei secoli trascorsi e quindi, ripudiando ogni principio o programma che le avversa, sentirà il dovere di attingervi ispirazione per un ritorno integrale a quelle istituzioni civili che maggiormente sono compenetrate del loro spirito. Esse sono quelle che si fondano saldamente sulle norme eterne della morale e della giustizia.

Questo messaggio varrà ad estinguere i rancori, gli odi e le rivalità che pongono tra di loro i cittadini e scavano l'abisso fra le fazioni. Così saranno soffocati i tristi germi di future discordie e sarà assicurata quella vera pace che si fonda sulla giustizia e trionfa nella carità. Dio assista, illumini, guidi e protegga coloro sui quali grava questo onere immane e volga gli animi di tutti i cittadini al vero bene dell'Italia».

Nuove norme per l'invio di fondi ai prigionieri di guerra e agli internati

ROMA, 4.

L'Ufficio assistenza per l'invio dei fondi ai prigionieri di guerra e internati civili esistenti presso il gabinetto dell'Ecc. il Ministro per gli scambi e per le valute, avverte gli interessati familiari, che hanno già inoltrato domanda attraverso i fasci femminili utilizzando i moduli a suo tempo distribuiti, che le domande medesime verranno esaminate e avranno, compatibilmente con l'ingente numero di richieste giacenti, la più sollecita evasione.

Gli interessati riceveranno direttamente dal detto Ufficio l'autorizzazione per l'emissione dei vaglia internazionali per l'inoltro. I famigliari, che desiderano inviare fondi ai propri congiunti prigionieri o internati, potranno indirizzare la domanda in carta libera direttamente al Ministero per gli Scambi e le Valute, Ufficio assistenza prigionieri di guerra.

Si raccomanda, nell'interesse stesso dei richiedenti, che le domande siano redatte con la massima chiarezza e con l'indicazione, in calce alla domanda medesima, all'indirizzo completo del mittenta compreso anche il paese di residenza e provincia e del destinatario prigioniero.

Per quest'ultimo dovrà essere specificato il grado militare o la qualifica civile, il numero di matricola, il campo e la zona di internamento. Le domande prive degli elementi indispensabili per il loro accoglimento, non saranno prese in considerazione e non verranno restituite.

L'Ammiraglio De Curten e il Generale Sandalli assumono la carica di Capo di S. M. della Marina e dell'Aeronautica

ROMA, 4.

Il Ministro per la Marina, ammiraglio Raffaele de Curten, e il Ministro per l'Aeronautica, generale Renato Sandalli, assumono rispettivamente anche la carica di Capo di Stato Maggiore della R. Marina e di Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Una speciale Commissione

per accertare tutti i beni delle persone che hanno coperto cariche pubbliche o esercitato attività politica dall'ottobre 1922 al 24 luglio 1943

L'annullamento d'ogni alienazione successiva al 24 luglio

ROMA, 4.

Con provvedimento in corso, è costituita una speciale Commissione con il compito di procedere d'ufficio, o a seguito di segnalazioni dei competenti organi finanziari dello Stato, ai necessari accertamenti circa il rapido accrescimento dei beni mobiliari e immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche o esercitato attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943 e all'eventuale devoluzione di detti beni allo Stato.

Tale Commissione è presieduta da un magistrato dell'ordine giudiziario di grado non inferiore al 3.o, ed è costituita da altri due magistrati dell'ordine stesso, di grado non inferiore al 4.o.

La Commissione potrà avvalersi dell'opera di esperti dell'amministrazione finanziaria dello Stato a titolo consultivo. Le alienazioni dei beni che la Commissione dichiarerà devoluti allo Stato sono nulle di pieno diritto se avvenute successivamente al 24 luglio 1943.

Ecco senza dubbio una misura di giustizia riparatrice.

Il rapido arricchimento di persone che nel passato regime ebbero posti di responsabilità e di comando, aveva già provocato nella coscienza profondamente onesta del popolo italiano un senso di malrepressa indignazione.

Oggi, il Governo, dando ad un suo organo l'incarico dell'indagine e del controllo, si rende interprete di quella missione di giustizia che è fondamento essenziale dello Stato e nello stesso tempo adempie ad un compito di difesa dello Stato stesso.

Quello squilibrio economico verificatosi in quelle date categorie di persone in sostanza non poteva essere verificato che ai danni delle finanze dello Stato, ed in definitiva, ai danni degli interessi dei contribuenti.

Risponde quindi ad un preciso criterio di equità, la disposizione sull'eventuale devoluzione dei beni allo Stato; la composizione poi della Commissione, di cui fanno parte alti magistrati, uomini cioè usi ad interpretare e ad applicare la legge, è garanzia che la giustizia inflessibile ed inesorabile sarà fatta.

I veri sogni della guerra inglese messi in evidenza dalla rivista "Statist„

LISBONA, 4.

La rivista settimanale inglese «Statist» scrive: «Ufficialmente noi, in questa guerra, combattiamo per [illegible] effetti ciò [illegible] e ed inoltre è cosa certa che non saremo mai liberi.

E' altamente infausto, continua la rivista, che, in generale, i capi politici dell'Inghilterra, per considerazioni politiche, sostengano dei motivi da millantatori per il raggiungimento di un determinato scopo. Nella maggior parte dei casi avremmo potuto essere più sinceri e così facendo saremmo apparsi meno ridicoli.

E' importante accennare a questo fatto, affinchè l'opinione pubblica guardi in faccia alla realtà e non si culli nei sogni. In caso contrario gli inglesi nella loro immaginazione si formeranno un'idea del mondo futuro che non troverà poi conferma nei risultati della presente guerra.

Già ora è accertato che l'Inghilterra uscirà dalla guerra impoverita e non arricchita. Se all'Inghilterra non riuscirà, una volta finita la guerra, di vincere la pace, per il Paese non avrà nessuna importanza il fatto di avere potuto vincere la guerra.

Fiero messaggio del Gen. Ambrosio alle Forze Armate

ROMA, 4.

Le «Forze Armate» pubblicano:

L'Ecc. il Generale Ambrosio, in occasione della sua nomina a Capo di Stato Maggiore di S. M. il Re Imperatore, ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio:

«Chiamato da S. M. il Re alle funzioni di suo Capo di S. M. rivolgo il mio pensiero a tutte le FF. AA. che, fiere di riprendere l'antica e costituzionale indipendenza, sapranno, in armonia col giuramento fatto, marciare come sempre, con fedeltà ed onore, verso le mete che la Maestà del Re Imperatore indicherà.

Generale AMBROSIO».

344 miliardi di dollari spesi finora dagli Stati Uniti per la condotta della guerra

BUENOS AIRES, 4.

Si ha da Washington che nel bilancio di guerra, testè pubblicato da Roosevelt, figura l'enorme somma di 344 miliardi di dollari quale ammontare delle spese belliche sostenute fino ad ora dagli Stati Uniti per la condotta della presente guerra.

D'altra parte, la preoccupante situazione finanziaria della Confederazione è dimostrato dal suo debito pubblico, che alla fine dello scorso giugno era salito a 206 miliardi di dollari mentre — sempre secondo i dati ufficiali di Washington — le uscite per il corrente anno finanziario sono previste in 106 miliardi di dollari di fronte ad entrate che raggiungono appena i 38 miliardi

L'AMORE DEL CAPO R.

Storia di due siluri inglesi e di tre marinai italiani

BASE NAVALE, agosto.

Il Maresciallo R. (scusate, in Marina questo grado non esiste, o meglio esiste ma si chiama capo, dunque il capo R.) è una vecchia conoscenza. Una conoscenza che pare si rinnovi continuamente in quanto in qualunque base navale uno metta piede finisce prima o poi per trovarselo davanti. Si vede che è molto ricercato, e forse è per ciò che egli ha molte conoscenze. Ma la sua vera profonda completa perfetta conoscenza, e si può ben dire passione e travolgente passione, sono i siluri.

Maneggia i siluri come noi penne stilografiche e stuzzicadenti. Conosce i siluri, tutti i siluri, di qualsiasi marca e tipo e calibro e nazionalità. Sa chi li ha fatti e come e quando e perchè. Quali speciali qualità presentano e quali difetti, e il modo di accrescere le une e diminuire gli altri, e il mezzo di propulsione, e per ciascuno i pregi e gli inconvenienti.

Insomma lui coi siluri ci vive, li cura, ci ragiona e siccome in fondo questi bestioni sono degli ingenui e si lasciano non difficilmente abbindolare, finisce per far ragionare anche loro come pare a lui. Così come fece ragionare quelli che certi sbadati d'inglesi avevan buttato contro delle nostre coste con l'intenzione di fare chissà quali danni e ammazzamenti, e invece son caduti nelle mani dei nostri Comandi.

Prima però son passati dalle mani del capo R. e di due suoi compagni. Leggere, morbide, delicate dovevano essere quelle mani, come di bimba, come di fata, come di mamma che accarezza lieve il proprio bambino addormentato. Chè addormentati in verità erano i grossi neri lunghi cilindri, ma dormienti un sonno leggerissimo, che il più breve tocco sarebbe bastato a interrompere per procurarne uno ben più lungo, definitivo, a quanti si fossero trovati nei loro paraggi.

Adagiato dunque sulla sabbia, come un grosso cetaceo addormentato, si trovava uno di questi ordigni quando i tre individui gli si appressarono una mattina decisi a renderlo innocuo, e, se mai, nocivo a chi l'aveva costruito. Marca inglese, lungo sette metri, oltre mezzo metro di diametro, il mostro si vide avvicinato da quei tre che delicatamente quanto intelligentemente l'incominciarono ad accarezzare, dicendogli di star buono, che nulla volevan fargli di male, soltanto vedere come stava e se aveva bisogno di qualcosa.

E così dicendo, mentre osservavano che era munito di acciarino tagliareti a baffi, e che tale acciarino se fosse stato anche leggerissimamente urtato avrebbe determinato lo spostamento della massa battente e con ciò la micidiale esplosione che avrebbe ridotto loro, incauti curiosi, in tanti frantumi impedendogli di compiere in avvenire altri atti indiscreti del genere, mentre osservavano dunque ciò, si accinsero a separare l'acciarino dalla testa dell'immoto cetaceo.

L'operazione non era facile, era la parte più pericolosa dell'impresa. Quel maledetto acciarino infatti, mentre veniva svitato, favoriva lo spostamento del percuotitoio verso il detonante, cosa che se si fosse verificata non avrebbe certo permesso la continuazione del lavoro.

Si dovette quindi ricorrere a un ripiego: avvolgere ripetutamente la parte rientrante dell'acciarino con del nastro isolante. Il che fu fatto. Poi l'acciarino venne svitato, l'innesto svitato pure dalla testa e, ultima fase della delicata operazione, l'esplosivo venne estratto dall'acciarino in cui era racchiuso.

Il mostro, decapitato, giaceva ormai innocuo sulla rena, divenuto un grosso pezzo di metallo inerte, come un singolare relitto lanciato dalla furia del mare anzichè da quella degli uomini su quel tratto di costa. I tre marinai tirarono un gran sospirone di sollievo e si guardarono soddisfatti di loro stessi. Un buon servigio avevan reso, e altri si accingevano a renderne con la stessa competenza, con la medesima calma.

Analogo caso, ma in circostanze ben diverse, si presentava infatti poco tempo dopo al capo R. e ai suoi due camerati. In un'altra zona, un altro siluro era pure stato lanciato dal nemico contro un punto della costa ed era rimasto incastrato con la testa negli scogli alla profondità di alcuni metri. Qui non si trattava, come per quello sdraiato sulla sabbia, di avvicinarsi, vedere il da farsi e passare agli atti.

Qui si trattava di compiere tutte le operazioni necessarie sott'acqua, con le limitazioni di tempo e di modo che ciò comporta; e tali condizioni generali erano ancora aggravate da quanto le prime osservazioni rilevarono. L'ordigno non solo era dotato di un acciarino completamente attivato e in condizioni di funzionare al minimo urto, ma la testa presentava una deformazione in prossimità dell'acciarino stesso, che ne impediva l'estrazione.

Mettiamoci un momento nei panni degli individui che han da svolgere questo incarico; domandiamoci quanti di noi — avendo le stesse conoscenze, la stessa pratica di certe cose, lo stesso sangue freddo e la stessa buona volontà di costoro — domandiamoci se, date le particolari condizioni in cui l'impresa si presentava, dato che i rischi eran ben maggiori del vantaggi anche in caso di felice riuscita, e nulla ci sarebbe stato di men che onorevole nella rinuncia a un tentativo che con nove probabilità su dieci poteva risolversi nella perdita degli uomini che vi erano adibiti; quanti di noi non avrebbero deciso di brillare il siluro, di farlo esplodere e di lasciar perdere ogni idea di recupero. Ma noi non siamo marinai, non siamo marinai italiani.

Non la pensiamo evidentemente allo stesso modo del capo R. e dei suoi compagni i quali, dopo aver vagliato ogni prospettiva favorevole e contraria, decisero di fare quanto il loro animo dettava, imponeva.

Un uomo sott'acqua e due in una barca che lo sorvegliano, attendono che riaffiori, che dica quel che ha visto, quel che ha fatto, quel che pensa di fare. Un uomo sotto acqua alla profondità di alcuni metri, che gira cautamente intorno al nero ordigno imprigionato nelle rocce, ne trova il punto che cercava, lo palpa leggermente e, dopo essersi reso conto che nessuna speranza c'è di svitare l'acciarino per via della deformazione che la testa del siluro presenta è dovuta all'iniziale urto contro gli scogli che chi sa perchè non ha provocato l'esplosione, decide.

Sulla barca si riunisce consiglio di guerra, o piuttosto di famiglia; che il capo R. e gli altri due, nonostante le differenze di grado, sono ormai una famiglia, e la sorte di uno è la sorte degli altri, e se quel coso laggiù mentre si lavora si fa venir la voglia di scoppiare di tutti e tre non si ritroverà poi che qualche pezzo ricondotto dalle onde sulla costa. E il consiglio approva le decisioni di quello che ha visto coi propri occhi come stanno le cose. Occorre, per svitare l'acciarino, scapolare la parte della testa deformata per farla tornare nella forma normale. Occorre perciò picchiare leggermente e accortamente quanto si può e si vuole ma picchiare, in quell'arnese che dato il suo stato di completa attivazione, se l'urto è un po' più forte di quel che possa sopportare restando ritto e fermo, farà rumore e si moverà. E saranno un rumore e un movimento tali che i due uomini in barca e quello in acqua non potranno nè raccontarli nè ricordarli.

Basta, con l'aiuto di Dio, e di quel pizzico di fortuna che difficilmente va disgiunto dalle azioni degli audaci, la parte più difficile viene compiuta: la testa del siluro è tornata perfetta, come nuova. E soltanto l'Onnipotente, e colui che vi è riuscito, sanno come sia stato possibile fargli quel lavoro addosso, situato come era con una inclinazione di 90 gradi rispetto alla scogliera che l'aveva bloccato. Ora bloccato veramente e per sempre lo hanno i tre marinai per i quali la successiva separazione dell'innesto, coi relativi detonanti, dell'acciarino è affare di poco.

L'arma intera è ricuperata, vien fatta galleggiare e rimorchiata a riva come un qualunque balenottero dal quale estrarre olio e carne. Tocca adesso ad altri tecnici studiarla, e vedere se può dare qualche indicazione utile ai fini della guerra contro coloro che, quando l'hanno fabbricata e lanciata, non immaginavano certamente che avrebbe fatto questa fine.

Il Capo R. è stato proposto per una seconda decorazione al valore. Ma non gli interessa. Di interessante per lui, s'è detto, non ci sono che i siluri; e quando non ne ha a disposizione d'inglesi da disattivare e passare agli ingegneri perchè studino sopra, maneggia e svita e smonta e ricarica e lancia e ricupera quelli nostri. Un giorno ad alcuni colleghi, non specialisti, che lo sfottevano dicendo che vuol più bene ai siluri che alla moglie, rispose risentito: — E se fosse? Son questi, e non mia moglie, che ci faranno vincere. Quelli smisero.

Marco Colonna

La battaglia del Vulcano

Tre giorni di epica lotta nell'infiammata terra di Sicilia

BERLINO, 4.

La «battaglia del Vulcano» s'intitola una corrispondenza di guerra dalla Sicilia, in cui si afferma che questa isola non rappresenta per gli inglesi ed i nordamericani soltanto una Malta di più grandi proporzioni, ma anche la chiave dell'Europa, di cui tentano oggi di impossessarsi, gettando nella lotta masse stragrandi di combattenti e facendo uso di quantità enormi di materiali.

Come già in passato, anche ora, perchè il nemico si inganna pensando di potere avere la meglio, con la grandiosità dei suoi mezzi, dello spirito combattivo dei suoi avversari. Ciò hanno già sufficientemente dimostrato i primi 15 giorni della battaglia del Vulcano.

Chi osserva lo svolgimento delle operazioni in Sicilia si potrà rendere facilmente conto che mai impresa fu studiata, preparata ed attuata con tanta precisione, con tanta accuratezza, anche nei più piccoli particolari.

Tutti gli uomini, i materiali, i trasporti, le navi mercantili e quelle di guerra, oltre alle speciali unità da sbarco — fatti affluire ai parti dei velivoli nei porti del Mediterraneo occidentale ed orientale — furono ammassati specialmente nella zona di Tripoli, lungo le coste tunisine, al solo scopo d'impiegarli al momento opportuno contro la Sicilia.

Si accendeva così, al momento opportuno, prescelta dal nemico, questa battaglia vulcanica in cui, su di un fronte relativamente piccolo, si contendono palmo a palmo il terreno gli opposti eserciti.

In questa battaglia non va dimenticato che l'avversario è in possesso di alcuni vantaggi di ordine strategico e tattico, rappresentati dal possesso delle coste africane che, in gran parte spopolate, costituiscono appunto per questo una ottima base di partenza, offrendo scarsissimo bersaglio alla offesa aerea avversaria; ed inoltre dal poter disporre dell'isola di Malta, enorme portaerei a mezza strada tra l'Italia e l'Africa.

Di fronte a cui sta la posizione, in questo caso sfavorevole, dell'Italia le cui basi e vie di comunicazione sono strettamente raggruppate ed i cui porti ed aeroporti sono situati in zone ricche di città densamente popolate.

Mentre nel mese di giugno l'avversario procedeva al concentramento di tutte le sue forze aeree e navali e contemporaneamente sottoponeva ad un intenso bombardamento i maggiori centri della Sicilia e dell'Italia meridionale e della Sardegna, venivano fatte affluire alle basi di partenza le truppe da impiegare successivamente per lo sbarco. Tra queste il Gruppo Patton e la 36ª e la 37ª Divisione di fanteria americane addestrate in modo particolare ad operazioni di sbarco.

Gli speciali mezzi da sbarco impiegati dall'avversario, sono: le navi da sbarco, contrassegnate dal nemico con la sigla I.S.I., battellini per il trasporto di carri armati e di altri veicoli, unità di vario tipo, di una stazza variante tra le 4 e le 15 tonnellate, dotate di una velocità superiore a 20 nodi orari e di un notevole armamento, adibite per il trasporto di un gruppo di circa 150 uomini.

Oltre a queste unità ne furono impiegate anche altre più grandi sulle quali furono trasportati, sino ad una certa distanza dalle coste, battelli del tipo descritto.

L'insieme dei mezzi navali che gli avversari hanno impiegato per sbarcare, cui vanno aggiunte ingenti masse di velivoli ed imponenti forze della marina da guerra, documentano — conclude la corrispondenza — la potenza irresistibile della massa di urto, dinanzi alla quale si vennero a trovare le truppe dell'Asse.

Se si pensa inoltre che il nemico ha in seguito continuamente alimentato con altre forze il primo contingente da sbarco, apparirà evidente quanto notevoli siano i risultati conseguiti fino ad oggi dagli italo-tedeschi e specialmente quello di aver inchiodato da vari giorni il nemico sulla linea che ha il suo epicentro presso Catania.

Secondo quanto afferma l'Agenzia internazionale di informazioni, il tentativo di sfondamento, iniziato ormai da tre giorni da ingenti formazioni di truppe canadesi e nord-americane nel settore centrale del fronte siculo, allo scopo di facilitare l'avanzata delle truppe di Patton nella zona di frontiera settentrionale di Catania e di marcia all'8.a armata nella piana di Catania è stato ancora una volta fallito.

In tal modo le truppe italo-tedesche, schierate in detto settore del fronte siciliano, hanno riportato una completa vittoria difensiva. Esse hanno inflitti sanguinosamente respinto numerosi attacchi di contingenti anglo-nordamericani, fortemente appoggiati da masse di carri armati e condotte da potenti formazioni di fanteria, costantemente coadiuvate da grosse aliquote di aeroplani, che si succedevano in continue ondate.

Efficaci contrattacchi hanno condotto alla distruzione di notevoli contingenti nemici e di una grande quantità di materiale bellico. Con questa vittoria difensiva, si calcola che siano state abbattute le forze di almeno tre divisioni anglo-nordamericane.

Dopo ventiquattro ore di violenti, quanto inutili sforzi, il nemico ritentava, nella giornata di lunedì, per l'ennesima volta, la prova.

Dopo un intenso fuoco di artiglieria protrattosi per alcune ore e facendo ricorso a rilevanti forze aeree, masse di truppe canadesi e nord-americane si gettavano sugli eroici difensori, senza tuttavia impedire a loro di riportare un altro indiscusso successo nelle zone di Nicosia e di Regalbuto.

Con violenza inaudita, le truppe italo-tedesche sfruttavano, in parte con audaci contrattacchi, un tentativo nemico di irrompere nelle posizioni che sostengono le strade che si snodano verso nord-est.

Gli assalti nemici condotti in numerose ondate nella zona di Nicosia, venivano pure stroncati l'uno dopo l'altro.

Principalmente i contingenti di truppe canadesi pagavano un alto tributo di sangue. Una penetrazione parziale del nemico in una tal lato veniva eliminata, grazie ad un fulmineo contrattacco sferrato dalle truppe dell'Asse sul fianco dello ***schieramento avversario. Sebbene duramente provato, l'avversario non desisteva dai suoi attacchi condotti con forze sempre più rilevanti.*** *Infatti, durante il pomeriggio di martedì, il nemico, dopo un vano tentativo di intaccare il dispositivo difensivo di Regalbuto, passava decisamente all'attacco nelle posizioni italo-tedesche a sud-est della città stessa. Sotto il fuoco concentrico delle armi pesanti dei difensori il nemico veniva ancora una volta ricacciato subendo anche qui perdite eccezionali.*

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 4.

Il giorno 5 corrente si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame di alcuni importanti provvedimenti.

Allestimento dei siluri a bordo di una nostra unità da guerra in navigazione (R. G. Luce)

45 naufraghi britannici raccolti da una nave portoghese

BUENOS AIRES, 4.

Una nave portoghese, diretta a Bahia, ha raccolto 45 superstiti di una nave britannica silurata da un sottomarino dell'Asse. I superstiti di un'altra nave anglosassone, silurata nell'Atlantico meridionale, sono stati sbarcati da una nave baleniera sulla costa meridionale del Brasile.

Laval riceve il capo della delegazione italiana a Vichy

VICHY, 4.

Il Capo del Governo, Laval, ha ricevuto il capo della delegazione italiana a Vichy, Cristoforo Fracassi, dell'Ambasciata d'Italia a Parigi. *(Radio Stefani).*

Sulle sponde della libertà

ROMA, 4.

Il «Popolo di Roma» pubblica:

Molta gente oggi in scritti e conversazioni si affanna a sostenere la tesi che dopo oltre un ventennio di regime fascista che «ha inquinato uomini e cose» è impossibile ricondurre rapidamente l'Italia alla libertà.

Bisognerebbe, a parere di tal gente, procedere coi piedi di piombo, con passo circospetto o per gradi millimetrali perchè se il popolo italiano fosse improvvisamente dichiarato libero e trattato da popolo libero esso cadrebbe istantaneamente nell'anarchia e nella perdizione.

Chi ragiona in tal guisa non si accorge probabilmente che, pur rinnegando il fascismo come idea ed istituto, pur non riconoscendo al fascismo legittimità e capacità veramente costruttive, finisce per rendere omaggio agli elementi positivi del fascismo, quegli elementi positivi che viceversa vengono negati nella premessa del discorso.

Ma insomma se il fascismo avesse effettivamente permeato la coscienza popolare, se il fascismo avesse, come si pretende ammonirci, foggiato e sagomato le giovani generazioni (e data la durata del regime fascista queste giovani generazioni includerebbero anche gli uomini prossimi alla quarantina) bisognerebbe loro considerare inattuabile l'assunto dell'attuale Governo.

Peggio ancora: bisognerebbe arrivare alla terribile conclusione che il Maresciallo Badoglio invece di avere adempiuto una grande missione liberatrice facendo cadere le impalcature di una costruzione politica già intimamente corrosa e inattuale, quindi estranea e repellente allo spirito del popolo italiano, avrebbe compiuto un atto di violenza e di sopraffazione contro la genuina volontà popolare.

Vedete a quale assurdità si può giungere escludendo, beninteso, ogni malafede, ragionando con le pantofole della prudenza invece che con la schietta energia dell'animo.

Noi invece diciamo: abbiate fede nel popolo italiano, che la violenza fascista non ha mai piegato nello spirito e che oggi ha ritrovato sè medesimo: assecondate la logica degli avvenimenti iniziati il 25 luglio e astenetevi dal porre impacci sotto forma di prudenziali consigli all'opera del Governo Badoglio. Fate che tutti i frutti di quest'opera maturino il più rapidamente possibile come la coscienza nazionale desidera con fermissima fede.

D'altra parte che cosa significa procedere per gradi in materia di libertà? Ma da che mondo è mondo gli uomini non sono mai diventati liberi frequentando corsi dottrinali di esperti professori, bensì cimentandosi e soffrendo nei travagli della vita vissuta.

E l'Italia ha tanto sofferto....

Un filosofo tedesco, parlando dell'educazione dello spirito ha detto che questa non può essere se non un'autoeducazione e, con felice immagine, aggiungeva che l'uomo diventa libero immergendosi nella libertà allo stesso modo che chi vuole imparare il nuoto deve immergersi nell'acqua.

Inutile dunque — ***ed anche vile*** *— rimanere soltanto sulla riva della libertà.*

Il Sen. Aldo Castellani riconfermato nella carica di Presidente della Soc. delle Scienze

ROMA, 4.

Con decreto reale S. E. il prof. senatore Aldo Castellani è stato confermato Presidente della Società italiana delle Scienze.

L'offerta di un emigrato italiano per i sinistrati dai bombardamenti

ROMA, 4.

Il nob. dei conti Federico Pavoncelli, residente a Buenos Aires, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 100 mila a favore dei danneggiati delle incursioni aeree nemiche S. E. il Capo del Governo ha disposto che la somma venga inviata al Podestà di Napoli affinchè sia erogata a favore dei sinistrati dei bombardamenti di quella città.

Nessuna nomina di commissari nelle Confederazioni

ROMA, 4.

Si sono fatti i nomi di alcune persone che sarebbero state chiamate a ricoprire la carica di commissari in alcune Confederazioni. Fino ad ora nessun decreto di nomina è stato emanato.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-59

COMANDO XXIV CORPO D'ARMATA

Coprifuoco

Viste le mie ordinanze del 26 e 31 luglio 1943,

DISPONGO:

A decorrere dal 5 agosto 1943,

— nell'intero territorio della provincia di Udine di giurisdizione del Corpo d'Armata;

— nei centri urbani di Gorizia, Gradisca, Cormons, Tolmino, con la frazione di Polubino, Idria, Lucinico, Aidussina e Vipacco (provincia di Gorizia);

— nel centro urbano di Postumia (provincia di Trieste), il coprifuoco avrà inizio alle ore 24 e terminerà alle ore 4.

La chiusura degli esercizi pubblici verrà effettuata alle ore 23.

P. M. 300, 4 agosto 1943.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA COMANDANTE

L. Zannini

Cose e genti nostre

Gaspare Cavarzerani di Nevea inizia questa breve rubrica senza alcun scopo didattico od intenzione erudita. Desidera soltanto, come risulta nel titolo, prospettare volta per volta o la figura di un nostro personaggio ora dimenticato, o qualche caratteristica curiosità storica friulana. Così, senza un nesso cronologico o d'argomento, sfoglierà il suo taccuino e svilupperà qualche appunto.

Uffizi drammatici a Cividale

Se, dopo aver percorsi una decina di chilometri sul trenino saltellante e dimesso della Veneta, lasciamo lo sguardo dal castello di Udine, mentre sfaccendati non sentiamo il desiderio di leggere un giornale, ci vien fatto di guardare verso est, dove le prealpi Giulie si mettono beatamente al sole. Più in fondo alcuni alti camini sezionano il paesaggio. E' l'industre sebbene aristocratica Cividale. Qui ogni cosa è cordiale: il linguaggio dolce e quasi cantato, i volti sani e pienotti delle numerose venditrici di verdure, i viali silenziosi, le ville taciturne avvolte da ricordi romantici, la vecchia piazza. Tutto un susseguirsi di intonati e vivaci contrasti: là un grazioso caffè con decorazioni moresche, a destra una viuzza tipo calle, più in qua un corso movimentato con negozi, a sinistra un palazzo nuovo, in fondo nascoste le cupe sotterranee carceri longobarde.

***

Ora pensate la nostra Cividale molti e molti anni addietro nel XIII secolo: la vita è tutta improntata ad una religiosità diffusa e radicata in ogni più svariata attività. La gente si riunisce alla chiesa per manifestare i suoi timori, per chiedere protezione, per discutere, per fare pace, per stare allegri e divertirsi. Questo misto di laico e di clericale atteggiamento tipico del secolo, trova sfogo nelle manifestazioni drammatiche che sono il primo sintomo da analizzare in ogni sviluppo storico. Proprio qui a Cividale, ove la caratteristica esuberanza friulana erompe con gioia, ove il canto è spontanea espressione di vita, sono stati trovati due dei più importanti testi medioevali di uffizi del Santo Sepolcro. Che cosa sono? Una particolare forma primitiva di sacra rappresentazione. Il primo dramma cividalese, rappresenta la visita delle Marie al Sepolcro, lo stupore doloroso nel vederlo scoperchiato, l'apparizione dell'angelo e la relazione degli Apostoli. Però tutto ciò è espresso in prosa, con molte istruzioni ed abbondanti osservazioni scenografiche; l'insieme rivela una scarsa capacità rappresentativa da parte degli improvvisati attori. Il secondo testo invece ha elaborato in forma più elegante lo stesso soggetto: scritto in versi ritmici, lascia che gli elementi drammatici cerchino di vivere indipendentemente, pur nella cornice liturgica. Il dramma non termina con l'annuncio della resurrezione, ma con l'incontro della Maddalena con Cristo; così con il famoso «noli me tangere» l'intenzione di liberamente evocare i fatti evangelici, appare chiara. Ma l'originalità della rappresentazione è nel soliloquio di Maria, nella libertà di condotta del dialogo e negli ammaestramenti registici di sorprendente puntualità, quasi che l'interesse si trasporti ormai tutto nella verosimiglianza visiva del rito.

Organizzatori di questi spettacoli erano i monaci che desiderosi di non disperdere i loro fedeli comprendevano che per tenerli uniti si voleva ormai qualcosa che si staccasse parzialmente dalla liturgia pura; essi stessi che s'erano riuniti in comunità proprio per realizzare lo stato perfetto dell'uomo dedito al divino, sentivano che la vita riprendeva se non proprio i suoi diritti, per lo meno la tendenza a negare la logicità astratta. Perciò senza allontanarsi completamente dal sacro si compiacevano di trasformare, nelle festività più solenni, il rito religioso liturgico in una rievocazione ingenua delle più dolci e commoventi pagine evangeliche.

***

Li rivedete voi questi monaci con occhio della fantasia mentre con infantile ardore si preparano a divertire le loro pecorelle cividalesi? Io me le immagino lassù a Castelmonte, tutti trepidanti in attesa della riuscita dello spettacolo; ecco quelli che dovranno rappresentare le parti femminili, buffi ma agitati. Più lontano una folla di pezzetti sta facendo ammattire il sacrista che dovrà impersonare l'angelo; il Priore intanto un po' seccato per tutto questo insieme di modernità, passeggia su e giù facendo le ultime raccomandazioni: «mi raccomando figlioli, serietà e moderazione».

I fedeli continuano ad arrivare... è un vario corteo che si snoda lungo la carrareccia ghiaiosa: qualche contadino più frazionare... vestiti più nitidi; un gruppo canta le villotte a tre voci, vicino ad un altarino, un altro gruppo sta recitando uno strano rosario modificato ed ampliato da nenie mistiche.

Ma il gran momento della giornata è prossimo.... tutti ormai sono ai loro posti... il Priore da la autorizzazione, un gran silenzio, poi.... «quem quaeritis o tremulae mulieres, in hoc tumulo plorantes?....».

g. c.

Una precisazione

Per rispondere ad analoga richiesta di un nostro lettore si precisa che da parecchi anni il nostro Giornale non è organo del cessato partito fascista.

Sin dal 1939 infatti il «Popolo del Friuli» cessò da tale qualità per entrare nell'orbita dei giornali facenti capo all'Ente Stampa.

Proprietaria del giornale è una Società Anonima formalmente costituita e amministrata nei modi di legge.

Targhe per auto giacenti al R.A.C.I.

Il «R.A.C.I.» comunica:

E' stato già varie volte reso noto che presso l'ufficio del pubblico registro automobilistico di Udine (R.A.C.I.) sono giacenti le targhe metalliche regolamentari degli autoveicoli con numerazione dall'UD 11301 all'UD 11500.

Malgrado ciò molti automobilisti non hanno ancora provveduto a ritirare le targhe regolamentari ed all'uopo li si invita a provvedervi con tutta urgenza significando loro che è stata rivolta preghiera agli agenti tutori dell'ordine di fare osservare la norma generale contenuta nel vigente Codice della strada riguardante le targhe degli autoveicoli.

Di chi sarà quel biglietto da 50?

Ieri mattina il signor Guglielmo Lombardi abitante in via Paolo Sarpi 11, rinveniva al Mercato coperto di via Volturno, un biglietto di banca di 50 lire che depositava immediatamente presso il Comando dei Vigili urbani, ove lo interessato potrà ritirarlo.

Ferito da un sasso lanciato da un compagno

Il tredicenne Ernesto Miculan di Luigi da Nespoledo di Lestizza mentre stava giocando l'altra sera sulla piazza del paese con altri coetanei, veniva ad un tratto colpito con sasso lanciato da uno di costoro e ferito al piede destro in modo da dover ricorrere alle cure del medico comunale che giudicava la lesione guaribile in una dozzina di giorni.

L'assistenza continua per le famiglie dei combattenti

Le famiglie dei combattenti, che comunque si trovassero in condizioni di bisogno, possono rivolgersi all'apposito ufficio istituito presso l'Ente comunale di assistenza, via Manzoni 7, Udine, e presentare domanda di assistenza straordinaria. L'ufficio è aperto dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

L'uccellagione da appostamento fisso consentita dal 1° agosto

Il Comitato provinciale della Caccia rende noto che, in base al decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste 24 luglio 1943, articolo 3, l'uccellagione da appostamenti fissi e cioè quelli regolarmente denunciati a termini dell'articolo 16 del T. U. venatorio vigente, è consentita in tutto il territorio della provincia dal 1. agosto 1943.

Per quanto concerne l'esercizio della caccia con armi da fuoco, il Comitato stesso avverte che saranno rese note le disposizioni del calendario venatorio 1943-44 non appena saranno revocati gli attuali provvedimenti restrittivi emanati dall'autorità militare relativamente al porto delle armi.

Concorso sussidi scolastici del Legato Bartolini

A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1943-1944.

Detta nomina è di spettanza del Podestà del Comune di Udine. Il Legato sussidia giovani d'ambo i sessi nati e domiciliati a Udine, bisognevoli di assistenza pecuniaria per la loro educazione religiosa, scolastica ed artistica o pel loro collocamento in quale Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna e di industria, e riconosciuti meritevoli di tale sussidio per indole, attitudine e costumi intemerati. I sussidi verranno concessi verso obbligo morale nel sussidiato di restituirli, senza interesse, tostochè la sua posizione economica lo abbia messo in grado di poterlo fare. Le domande di sussidio, indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono prodursi all'Ente Comunale di Assistenza non oltre l'orario di ufficio del giorno 31 agosto 1943 ed essere assolutamente corredate, all'atto della presentazione, di tutti i documenti prescritti.

In base alle disposizioni emanate con la legge 18 luglio 1917, n. 1143 nell'assegnazione dei sussidi sarà data la preferenza agli orfani di guerra designati dal Comitato Provinciale.

A norma della circolare del Ministero dell'Interno n. 2631-14 del 28 febbraio 1941 un congruo numero di assegni verrà accantonato per essere in seguito devoluto a favore degli studenti che attualmente sono richiamati alle armi. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ente Comunale di Assistenza.

Per onorare la memoria di Artilla Gessi

Alla Federazione Mutilati ed Invalidi di guerra di Udine, per onorare la memoria della compianta Artilla Gessi, ha versato pro assistenza mutilati la somma di L. 135 i signori: cav. uff. Pietro Casoli, dott. Umberto De Poloni, ing. Ernesto Cossutti, cav. Michele Chiummarulo, capitano Nino Vidoni, prof. cav. Cesare Miani, Antonio Bertolazzi, avv. Carlo Franceschinis, cav. Giuseppe Del Negro, Lodovico Valentinuzzi, cav. Luigi Minaris, Romeo Marchetti, cav. Mario Meliano, Carlo Scoda.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Pietro Echiratti: avv. Mario Livi L. 20, avv. Luigi Denini L. 20

ALTRE OFFERTE

Pro famiglie povere. — Il comm. Federico Valentinis, nel lasciare, in seguito alle sue dimissioni, la direzione de «Il Popolo del Friuli», ha offerto L. 1500 da distribuirsi, in quote da L. 100 ciascuna, a quindici famiglie indigenti della nostra città. Le oblazioni sono già state eseguite secondo i desideri del donatore, al quale vanno i ringraziamenti dei beneficati.

Con un pezzo di vetro

La giovanetta Bianca Zuliani di Pietro, di 8 anni, abitante in via Cormor Alto 67, ieri mattina, giocando con un pezzo di vetro, si produceva accidentalmente una ferita al polso sinistro. Al Pronto soccorso della C.R.I. la lesione veniva giudicata guaribile in otto giorni.

Cronaca mesta

Lina Scoccimarro

Serenamente, quasi improvvisamente, chiudeva la propria esistenza terrena nelle ultime ore di martedì scorso, la buona e cara signorina Lina Scoccimarro, sorella amatissima del cav. uff. rag. Maurizio Scoccimarro, nostro apprezzato collaboratore e componente del Consiglio di Amministrazione del nostro giornale.

Donna dotata di una squisita sensibilità d'animo, cuore aperto e generoso, attenta e premurosa nelle cure e negli affetti famigliari, era circondata meritatamente della benevolenza e della stima di quanti la conoscevano ed avevano avuto modo di apprezzare le sue doti.

Alla sua memoria eleviamo il nostro pensiero commosso e reverente.

Con il fratello cav. uff. rag. Maurizio Scoccimarro, particolarmente colpito dalla immatura scomparsa della sorella — aveva 45 anni — prendono il lutto le famiglie Scoccimarro ved. Cucchini, Sanvilli. Ai fratelli, alle sorelle, ai parenti tutti e particolarmente al fratello Maurizio, porgiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Teodoro De Luca

Martedì sera, a Tricesimo, si spegneva serenamente a 76 anni, l'industriale udinese Teodoro De Luca. Figura assai nota in città, in provincia e fuori per la sua operosità. Il suo nome è particolarmente legato all'industria della bicicletta essendo egli stato il primo a dedicarsi e sviluppare la costruzione ed il commercio del velocipede creandosi, un nome che spiccava allora — una quarantina di anni or sono ed anche dopo — sui principali mercati italiani.

Teodoro De Luca si era pure dedicato, dimostrando ancora una volta la sua tempra di lavoratore, la sua volontà e la sua intraprendenza — doti squisitamente friulane — alle costruzioni edilizie, alla fabbricazione di saracinesche, impianti di termosifoni e di casseforti.

Alle figlie, una vedova del compianto cap. Carlo Bressani e l'altra consorte del dott. Gino Fusari, al fratello Eliseo, ai nipoti e parenti tutti, le nostre condoglianze. La salma sarà tumulata a Tricesimo nella tomba di famiglia.

Giulio Nicoloso

Sabato mattina, ad Albavilla di Como, appena rientrato dal campo militare, quale frequentatore del Corso Allievi Ufficiali, decedeva improvvisamente il giovane Giulio Nicoloso studente iscritto al terzo corso d'ingegneria, figlio del capo squadra della Milizia Difesa Antiaerea Augusto Nicoloso, dimorante con la famiglia nella nostra città. La triste, dolorosa notizia ha suscitato una vasta eco di rimpianto fra quanti lo hanno conosciuto ed hanno avuto modo di apprezzare le sue belle doti.

Il suo carattere aperto, il suo spontaneo sorriso, gioviale sempre, gli avevano procurato molte simpatie, calde e sincere amicizie; la serietà degli intenti, unita ad una ferrea volontà che gli avevano fatto superare vittoriosamente ogni ostacolo, gli avevano procurato l'apprezzamento dei superiori e degli insegnanti, l'ammirazione dei compagni. Tutto teso in un'ansia di conoscere e di sapere, aveva volto la sua mente agli ideali più puri e più belli, senza mai lasciarsi scoraggiare dall'asprezza del cammino.

Alla memoria del compianto giovane il ricordo del quale rimarrà sempre vivo nel cuore di quanti lo ebbero amico caro, il nostro commosso reverente saluto; alla famiglia così duramente colpita, l'espressione del nostro cordoglio.

Angela Ederli in Volpini

Si è spenta, dopo breve malattia, in Morro di Camerino (Marche), la buona ed eletta signora Angela Ederli in Volpini, madre del cav. geom. Dante Volpini, funzionario del locale Ufficio tecnico erariale ora in missione a Brunico alla Commissione italiana allogeni.

Al cav. Volpini, friulano di elezione, colpito da sì grave lutto, alla consorte signora Pia Bon l'espressione del nostro vivo cordoglio.

E' vietato ascoltare Radio nemiche

Si rammenta alla popolazione che il divieto di ascoltare Radio nemiche non è stato abrogato.

Sono tuttora in vigore le disposizioni e le sanzioni relative.

IL GIORNO

Giovedì, 5 agosto (217-148) S. Virginio martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Musica operettistica; 13.10: Dischi di musica operistica; 13.25: Trasmissione dalla Germania; 14.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani; 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 19.45: Musica varia; 20.10: Concerto di piccoli complessi diretti dal m. Fernando Previtali; 20.50: Foglie secche, un atto di Riccardo Aragno; 21.20: Duetti celebri; 21.50: Orchestra diretta dal m. Gallino; 22.25: I cori della montagna; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Segurini.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Tre ruote per auto rinvenute... sulla strada ferrata

Il 30 aprile scorso, in casa del manovale ferroviario Ermenegildo Sant fu Vincenzo di 53 anni da Tricesimo, e precisamente nascoste in soffitta, i carabinieri rinvenivano tre ruote con relative coperture, per automobile «Balilla», ruote ch'egli aveva evidentemente comperato da militari che rientravano con i treni dalla Russia e che questi avevano alla loro volta rubato in danno dell'amministrazione militare. Il Sant comparso in giudizio imputato di ricettazione, dichiarava di aver rinvenuto le tre ruote abbandonate lungo la strada ferrata ed ignorando di chi fossero, le aveva portate a casa. E' stato ritenuto responsabile del reato ascrittogli e come tale condannato a due mila lire di ammenda. (Dif. avv. Tessitori).

A porte chiuse

Tale Primo Carlini di Eugenio di 50 anni falegname da Codroipo, il 3 maggio scorso a Nogaredo di Corno, in un campo e quindi in luogo esposto al pubblico, commetteva atti innominabili in danno di una giovinetta dodicenne. Ieri si è svolto a suo carico ed a porte chiuse il processo conchiusosi con la sua condanna ad un anno e sette mesi di reclusione. (Dif. avv. Tessitori).

Per omessa registrazione di cereali macinati

Giacomo Mazzolini fu Gio. Batta di 62 anni da Tolmezzo, era imputato quale gestore del molino cooperativo di Fusea, di omessa registrazione di cereali macinati posteriormente al primo novembre 1941 e fino al 3 marzo 1942. E' stato ritenuto responsabile e condannato a 100 lire di ammenda. (Dif. avv. Candussio).

STORIE DI CARNIA

Le mele della questione

La strada per Tolmezzo incomincia dove finisce il paese. Prima sono case ed anche a quel tempo c'erano botteghe. tra le case comandavano gli uomini e ti toccava filar via dritto in considerazione delle orecchie che erano sempre troppo lunghe e, se non te le prendeva il fornaio o il falegname, era certo il maniscalco a tirartele.

Ma dove comincia la strada per Tolmezzo comandavamo noi e quai a chi non aveva l'uso della sassata pronta. Talvolta si andava anche alla «piera», che è come un imbuto con la cascata in fondo, ma solo d'estate quando c'era il ponte per traversare il Tagliamento. O quando si andava a nuotare. Ma se non c'erano quei motivi, ci si andava malvolentieri, perchè si traversava il bosco che è tappezzato di muschio e, se ti attaccavano di sorpresa, dovevi difenderti con le pigne grosse che non servivano contro i sassi e così rischiavi di perdere. Per questo si preferiva trovarci dove finisce il paese, anzi un po' più giù, dove neanche il maniscalco arrivava a tirarci le orecchie.

Quella è la strada per Tolmezzo e a quei tempi ci venivano anche i ragazzi di Invillino che noi chiamavamo i «gosârs» (gozzuti), ma allora mostravano di non offendersene. Forse sotto sotto covavano dell'astio; ma intanto fra le due borgate non c'era rancore e, se passava un autocarro, si correva ad aggrapparsi assieme. Ripeto che tutto sembrava in armonia. Ma sotto sotto bolliva l'amore del campanile e guai a quello dei nostri che si fosse lasciato battere da un «gosâr» o che si fosse preso più scappellotti del necessario.

Ma quelli di Invillino non riuscivano a capirli perchè sembrava che a loro importasse ben poco di perdere un giuoco; e mostravano di non scomporsi neanche alla notizia di un brolo saccheggiato a fondo.

I «gosârs» non si scomponevano a queste notizie e giocavano con noi tra i ruderi della fornace come non desiderassero altro: forse perchè la fornace è sulla strada per Tolmezzo e ci passavano i carri che a quel tempo andavano per tutta la Carnia. Così si poteva parlare con i ragazzi di tutti i borghi e si faceva chiacchiere su tutta la gente che si conosceva.

Quella mattina si doveva andare a Tolmezzo e c'era in vista una grande battaglia, nella quale avremmo avuto l'aiuto dei «gosârs». Ma prima della partenza c'era stato uno sbandamento per le notizie che aveva portato Rolando: sembrava che dovesse scoppiare la guerra in qualche parte. Proprio uno sbalordimento; ed egli aveva voluto stupirci dippiù gridando viva questo o quello o che so io. E nessuno ne aveva capito niente, perchè egli raccontava fatti successi in paesi che non erano stati mai nominati neppure dai muratori più vecchi: quelli che avevano lasciato la Carnia per venti o anche venticinque primavere, ed avevano costruito ponti o case in tutta l'Europa.

Ma si capiva che era proprio la guerra e pareva che il nemico fosse a due passi dalla porta di casa. Tanto che Vigiût era montato su di un noce per vedere più lontano. Questo aveva messo l'orgasmo nelle nostre file e si era visto il gruppo dei «gosârs» che si tirava indietro: proprio un gruppetto isolato e si capiva che ci avrebbero lasciato

Qualcuno dei nostri aveva sussurrato che fosse paura, perchè il nemico, risalendo il Tagliamento, sarebbe arrivato prima alle loro case. Ma i «gosârs» si erano messi a ridere e noi non avevamo fatto caso alle loro giacche messe in mucchio in bell'ordine e alle quali faceva la guardia uno dei più svelti.

Poi era giunta la notizia che ci aveva strabiliati: avevano rubato le mele nel brolo in fondo al paese e lo avevano fatto adoperando le forbici per tagliare il filo spinato che aiutava la siepe. Uno dei nostri, che arrivava con ritardo, aveva messo la testa nella breccia, aveva guardato l'erba che era stata calpestata da molti piedi, ed era arrivato senza fiato per la rabbia di quelle mele che erano certo le migliori e a quell'albero si era d'accordo di dare l'assalto quando il sole le avesse cotte un po' meglio.

Potevano anche essere stati i nemici di cui si parlava e che potevano aver passato il confine. Ma Silvano disse che non si era sentito sparare il cannone e Dante appoggiava l'asserzione dicendo che l'appuntato dei carabinieri girava per il paese tenendo in mano la bicicletta e neanche stimava come quando raccontava di una gallina rubata o era chiamato a deporre davanti al Tribunale di Tolmezzo.

Dunque le mele non le aveva rubate il nemico. Ma non si sapeva chi incolpare perchè a Villa, quel giorno, c'erano ragazzi di tutte le parti. Ce n'era di Verzegnis, venuti in due o tre a parlare col maestro Dante; c'erano ragazzi di Enemonzo e di Raveo. Ma potevano anche essere quelli di Trava o di Lauco che erano scesi dalla montagna cavalcando gli asini; noi non li avevamo visti che a sera; e così si doveva stabilire dove avessero passato la giornata.

Bisognava sincerarsene e fermarli prima che se la filassero con la refurtiva. Ma, fermarli significava dare battaglia e non eravamo tutti d'accordo perchè Rolando, che ne sapeva di politica, aveva detto che vince la guerra chi è tanto furbo da lasciare che sieno gli altri a dichiararla: perchè allora la gente pacifica prende le difese di chi è costretto a difendersi. Ma Vigiût non aveva voluto saperne troppo di furbizie e aveva detto di attaccare senz'altro perchè lui voleva essere il primo a darle.

Tra un sì e un no, si decise di andare sulla strada di Verzegnis per fermare i ragazzi di quel paese che pareva dovessero essere colpevoli. Quei ragazzi erano gente dura e, come ci avrebbero visto, nonchè non lasciarsi fermare, ci avrebbero risposto a sassate. Vero come il fatto che Verzegnis è un paese alle falde del Lovenzola. Ma si partiva con le tasche piene di sassi come fosse già guerra dichiarata e certo li avremmo fatti fermare.

Ma quelli di Invillino non volevano quella battaglia e ci dissero di non credere che fosse paura perchè Verzegnis era dalla loro parte. Loro, ci dissero, potevano sfidare a sassate chicchessia. Ma il maestro Dante era anche lui di Verzegnis e c'era da temere per la pagella. No; piuttosto che si andasse contro quelli della montagna di Lauco, «Lauc, Trave, Davài: un galantom no si ciate (trova) mai» ci avevano detto i «gosârs».

Via indietro: una corsa verso il sentiero di Lauco, che quella era l'ora che gli asini riprendevano la montagna. Quelli di Invillino si misero a gridare che noi si aveva troppa premura e che in paese c'era anche ragazzaglia di Enzemon. Se fossero di Enzemon di sopra o di sotto, non si sapeva. Ma si sapeva che era un gruppo numeroso e via a cercarli perchè noi volevamo che ci fosse una guerra sul serio come quella che aveva detto Rolando e che succedeva chissà dove. Quelli di Invillino si fermarono:

— Macchè! Macchè! Voi cercate assolutamente qualcuno a cui dare battaglia e a noi non interessa.

Aveva parlato «Predi» (prete), un ragazzo forte che faceva da capo della masnada che sembrava messa insieme a fatica. Poi aveva aggiunto che ci si allontanava troppo da casa e che era tardi. Silvano aveva cominciato a guardare storto dicendo che non era una buona scusa.

— Buona o non buona, noi ce ne andiamo! — aveva replicato il ragazzo che chiamavano «predi» perchè andava a servire messa grande ogni domenica e metteva la bella tonaca nera col pizzo bianco che anche le bambine ci perdevano gli occhi. Noi ce ne andiamo e non ce ne importa un bel niente della vostra guerra. E tanto meno delle vostre mele.

Allora era scoppiato il putiferio. Perchè precisamente si gridasse, non lo sapeva nessuno. Tanto più che quelli di Invillino erano in gruppo serrato. Ma Vigiût era duro nelle sue cose: suo padre faceva il cacciatore di camosci e sapeva levarli anche senza mandare i cani su per il canalone. Vigiût era stato zitto un poco e poi era corso a muovere le giacche che i «gosârs» avevano messo in bel mucchio ordinato. Il ragazzo che le guardava, tentò di opporsi ma Vigiût gli diede uno spintone che lo buttò all'aria. Poi buttò all'aria il mucchio delle giacche e fu come una piova di mele per tutto il prato.

Qualche ragazzo fece «ah!». Rolando prese a darsi le mani in testa e gridava: «Perchè?! Perchè?!». Ma non aggiungeva altro perchè lui era del partito che voleva far dichiarare la guerra agli altri.

Ma Vigiût non lo sapeva tanto ... prese le mele e le buttava all'aria. E siccome la rabbia gli cresceva, aveva finito col tirarle in testa a tutti. Ai nemici, s'intende, che in quel momento erano i «gosârs». Senza badare a quelli che giocavano di dividerle.

— Prendi! Prendi! — gridava Vigiût.

Finchè «Predi» gli tirò un sasso che lo prese dietro l'orecchio.

Quella fu la dichiarazione di guerra fra Villa e Invillino.

Renato Tosetti

Rubano due vitelli li ammazzano e li vendono

Quattro arresti e numerose denunce

L'altro giorno, l'agricoltore Domenico Londero di Giovanni, di 40 anni, dimorante a Gemona in via Taboga, denunciava ai carabinieri di essere stato derubato poco dopo mezzogiorno di due vitelli, uno di sei e l'altro di sette mesi, entrambi rappresentanti un valore di oltre tre mila lire. I carabinieri, iniziate immediatamente le indagini del caso, riuscivano a stabilire che certo Ulderico Valent di Domenico, di 19 anni, abitante pure a Gemona in via Armentaressa, non doveva essere estraneo alla faccenda: infatti rintracciato e sottoposto a stringente interrogatorio, finiva per confessare il furto commesso assieme all'amico Pietro Cecchini di Eugenio, di 20 anni, da Trasaghis. Precisava che le due bestie le aveva uccise e macellate in casa e quindi con un carretto a mano, in due viaggi, avevano trasportato la carne a Osoppo affidandola a tale Francesco Copetti fu Giacomo, di 53 anni, il quale avrebbe provveduto alla vendita spicciola della stessa.

Il Valent, il Cecchini — che risulta inoltre ricercato dall'autorità militare per altro grave reato — ed il Copetti sono stati arrestati e denunciati: i primi due per furto in correità con la moglie del Valent, certa Ines Serafini di Giacomo, di 21 anni, la quale è stata pure ella arrestata: il terzo per ricettazione. Per aver comperato la carne dal Copetti, contravvenendo alle vigenti norme sul consumo e contingentamento, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: Idelma Beltramini, Defendente Fornasiero, Anna Venchiarutti, Luigi Fadi, Leonardo Zilli, Leonardo De Cecco, Ennio Di Toma, Umberto Patriarca, Maria ed Ermelina Venchiarutti, Maria Pellegrini, Maria Rosa Patriarca, Mario Urbani, Caterina Copetti e Sabata D'Aronco.

Parte della carne è stata sequestrata.

Due tinozze rinvenute sulla strada

L'altra sera, verso le 18, due Vigili urbani, rinvenivano abbandonate in via Cormor Basso, due tinozze in ottimo stato, che affidavano in custodia alla signora Annilla Romanello di Amedeo abitante in detta via al numero 5, presso la quale il proprietario potrà ritirarle.

Si tuffa nel fiume per un bagno e muore per annegamento

Il contadino Giovanni Cargnello fu Angelo di 83 anni da Palazzolo dello Stella, terminato l'altra sera il proprio lavoro nei campi, prima di rincasare, decideva di fare un bagno — sia per rinfrescarsi, sia per ripulirsi — nelle acque del fiume Turgnano che scorre accanto al podere ove aveva lavorato. Riposti gli indumenti sopra un sasso, si tuffava nell'acqua; evidentemente colto da malore o scivolato in una buca profonda circa due metri, il povero uomo non risaliva più a galla. Soltanto al mattino appresso il nipote suo Antonio Cargnello di 19 anni rintracciava il suo cadavere un centinaio di metri più sotto, impigliato fra le alghe. La salma è stata portata a riva e poscia — dopo le constatazioni dei carabinieri — trasportata nella propria abitazione.

Mendicante rinvenuto morto dietro ad una sciepe

Tale Casimiro Cisilino fu Giacomo da Plasencis di Mereto, transitava l'altra sera lungo la strada cosiddetta «del pozzo». Ad un certo punto, dietro ad una folta siepe, disteso a terra, intravvedeva il corpo inanimato del mendicante Sisto Castenetto di Pietro di 53 anni del luogo; avvicinatosi, constatava ch'egli era cadavere. Accorrevano allora in seguito al suo richiamo, il parroco e la guardia comunale, quindi il medico comunale che constatava il decesso del Castenetto avvenuto per «angina pectoris». La salma dopo le opportune constatazioni, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

Un colpo di tridente

Giocando con un tridente il piccolo Nicola Quirici di Mario, di 6 anni, dimorante in via Basandella 5, si produceva accidentalmente una ferita lacero al piede sinistro. Medicato al posto di Pronto soccorso la lesione veniva dichiarata guaribile in una settimana.

Una scheggia in un occhio

Spaccando della legna, la casalinga Maria Maleron fu Pietro di 72 anni, da Paluzza, rimaneva accidentalmente colpita da una scheggia all'occhio sinistro. All'Ospedale civile, la dott.ssa Rizzolati, le riscontrava una ferita da punta alla cornea; lesione che giudicava guaribile in una quindicina di giorni. La Maleron è stata trattenuta nel Pio luogo.

Sparizione e recupero di un orologio e braccialetto

Giorni or sono, Anna Forgiarini in Collini, di 43 anni, dimorante a Gemona denunciava ai carabinieri di essere stata derubata di un orologio da polso che aveva lasciato sulla credenza della cucina: sparizione avvenuta durante una sua breve assenza. Le indagini dei carabinieri, in base ad una vaga indicazione fatta da due figlioletti della Collini, che giocavano nel cortile, autrice del furto risultava anche per sua confessione, un'amica di casa, tale Mafalda Pezzetta fu Giuseppe, di 21 anni. La donna disonesta è stata denunciata e l'orologio restituito alla Collini.

Un furto di caramelle

Da una partita di caramelle — 135 cassette — spedita dalla ditta Carlo Delser a F. Parise di Trieste, giunta alla stazione di Trieste veniva accertata la mancanza di quattro cassette, vale a dire venti chilogrammi di caramelle per un valore di 1900 lire.

E' stato inoltre accertato che i piombi posti a sigillo del carro erano intatti; quindi è evidente che la manomissione è stata fatta alla partenza del carro stesso.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

5 agosto 1943

Ortaggi

	L.
Agli (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.40
Biete da erbucce in foglie	2.60
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da costa	1.50
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	3.60
Cipolle primaticce	2.—
Cicoria crumolo	1.70
Erbette rave di Chioggia	2.—
Fagiolini senza filo	5.70
Fagioli pregiati	6.15
Fagioli comuni	5.55
Insalata di qualsiasi qualità	2.90
Melanzane lunghe	3.10
Melanzane tonde	2.75
Patate lunghe a pasta gialla	2.30
Altra pasta e forma	2.10
Peperoni verdi	3.60
Peperoni rossi e gialli	3.80
Peperoni da sottaceto	4.40
Pomodoro	1.90
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	3.70
Prezzemolo senza radici	4.85
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10
Sedani	3.05
Scorzonera amara (radici)	1.10
Spinaci senza radici con foglie intere sane, pulite verdi non bagnate	3.80
Idem con radici tagliate un cm. dal colletto	1.80
Zucchini di peso normale fino a 150 gr.	3.10
Zucchini normali di peso superiori a gr. 150	2.50

Frutta fresca

	L.
Fichi fioroni	3.—
Mele estive:	
1. gruppo: Parmena dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
2. gruppo Gravestein Astracan	
1. qualità	4.10
2. qualità	3.—
3. qualità unica	2.90
Pere estive:	
1. gruppo	3.80
2. gruppo	3.40
3. gruppo	2.90
4. gruppo	2.30
Pesche:	
2. gruppo, 1. qualità	4.30
2. qualità	4.—
3. qualità	3.60
Poponi	3.05
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.10
2. gruppo	2.30

AGRUMI

	L.
Limoni:	
1. qualità	4.80
2. qualità	4.35
Castagne secche	16.10

Non è consentita la vendita dei prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite dal presente listino, le qualità ritenute di maggior prezzo non possono superare il prezzo massimo segnato nel listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita nei negozi. Per le vendite effettuate nei mercati rionali (coperti o scoperti) e per quelle effettuate dagli ambulanti la percentuale di maggiorazione prevista per la vendita al consumo dovrà essere ridotta di 5 punti.

Alimentari vari

	L.
Zucchero:	
Raffinato	9.10
Cristallino	8.95
Marmellate pastose 1942 di 1. categoria in mastelli:	
da Kg. 25	13.10
da Kg. 10	13.70
da Kg. 5	14.50
In piramidelle di legno contenuto netto Kg. 2	15.40
2. categoria:	
da Kg. 25	11.60
da Kg. 10	12.20
da Kg. 5	12.80
In piramidelle di legno contenuto netto Kg. 5	13.60
Marmellate solide 1942 di 1. categoria: in mastelli	
da Kg. 25	14.60
da Kg. 10	15.30
da Kg. 5	16.—
2. categoria: in mastelli	
da Kg. 25	12.90
da Kg. 10	13.50
da Kg. 5	14.25
Conserva di pomodoro: doppio concentrato:	
In fusti a rendere a peso netto da Kg. 100	7.85
I barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso di peso:	
Kg. 10	9.10
Kg. 5	9.40
Kg. 1	11.30
Kg. 0.500	10.20
Triplo concentrato: in fusti a rendere a peso netto: da Kg. 100	9.30
In barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso di peso:	
da Kg. 10	10.60
da Kg. 5	10.90
da Kg. 1	12.70
da Kg. 0.500	11.45
VI. categoria: Surrogati a base di miscele di prodotti vari, contraddistinti con una marca speciale della ditta produttrice	31.50
Condimenti	
Tipo «A» a base di concentrato di pomodoro, olio di oliva, verdure ed aromi. In barattoli di lamierino verniciato:	
Estratti e dadi vegetali:	
Estratto vegetale normale, in confezioni di lamierino o cartonaggi impermeabili da Kg. 0.400 a 10 Kg. netto	41.—
Estratto vegetale normale in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	5.20
Estratto vegetale in vasetti di vetro da gr. 100 cad.	5.90
Estratto vegetale in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cadauno	7.20
Estratto di lievito in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cad.	6.90
Estratto di lievito in vasetti di vetro da gr. 100 netto cadauno	8.60
Estratto di lievito in vasetti di ceramica od altra materia plastica idonea, da gr. 100 netto cadauno	7.20
Estratto di proteine del latte, in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	8.40
Estratto di proteine del latte, in vasetti di vetro di gr. 100 cadauno	9.10
Estratto di proteine del latte, in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cad.	9.60

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4 agosto 1943

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	2

Nascite

Cicchitti Pierino (1 nato) di Luigi e di Antonio Turchetti.
Di Stefano Bruno (1 nato) di Massimo e di Blessano Tarcina.

Pubblicazioni di matrimonio

di Leo Gennaro impiegato con Cominotto Rosina sarta.

Matrimoni

Menis Renato meccanico con Menis Celestina casalinga.
Meneghetso Gino impiegato con Cattarussi Neda sarta.

Morti

Costantini Elisabetta ved. Gasperi fu Luigi di anni 63 casalinga.
Marcon Rinaldo fu Celestino di anni 26 soldato 8. Alpini.
Sodermau Blasone Giuseppina fu Antonio di anni 55 casalinga.
Scoccimarro Angela fu Stefano di anni 46 dattilografa.
Tario Giorgio di Giovanni di anni 28 soldato 256. Fanteria.

Orario ferroviario di Udine

Linea UDINE - VENEZIA
Partenze: ore 4.40 A — 7.38 A — 14.55 D — 18 A — 21 D.
Arrivi: ore 7.20 A — 8.55 A — 10.27 D — 16.47 A 21.37 D.

Linea UDINE - TRIESTE
Partenze: ore 4.20 ET — 5.22 ET — 7.40 ET — 9.15 ET — 13.8 A — 17.55 ET — 18.20 ET — 21.20 A.
Arrivi: ore 7.4 ET — 8.46 D — 10.12 ET — 14.33 ET — 17.30 ET — 20.26 A — 23.43 ET.

Linea UDINE - TARVISIO
Partenze: ore 5.25 ET — 10.37 D — 12.50 ET — 18.55 A.
Arrivi: ore 7.8 A — 8.48 ET — 10.54 ET — 17.27 ET — 20.46 D.

Linea UDINE-S. GIORGIO NOG.
Partenze: ore 5.16 A — 11.20 A — 17.14 A.
Arrivi: ore 7.51 A — 16.43 A — 0.5 A.

Linea UDINE - CERVIGNANO
Partenze: ore 5.16 A — 11.20 A — 17.14 A — 20.26 A.
Arrivi: ore 7.51 A — 16.43 A — 19.46 A — 0.5 A.

Linea UDINE - CIVIDALE
Partenze: ore 7.35 — 13.45 — 17.41 — 20.10.
Arrivi: ore 7.11 — 8.56 — 14.16 — 19.40.

Linea GEMONA - CASARSA
Partenze da Gemona: ore 6.20 — 14.5 — 17.15.
Arrivi a Casarsa: ore 7.47 — 11.38 (da Spilimbergo) — 15.28 — 18.39.
Partenze da Casarsa: ore 6.38 — 10 (fino a Spilimbergo) — 16.5 — 20.58.
Arrivi a Gemona: ore 8.13 — 17.47 — 22.34.

Linea CARNIA-VILLA SANTINA
Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.31 — 14 — 20.20.
Partenze da Tolmezzo: ore 5.20 — 12.5 — 14.25 — 18 — 20.50.
Arrivi a Villa Santina: ore 5.41 — 12.26 — 14.42 — 18.21 — 21.11.
Partenze da Villa Santina: ore 7.10 — 12.30 — 16.30 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.27 — 12.51 — 15.51 — 19.17.
Arrivi a Carnia: ore 7.52 — 13.27 — 16.24 — 19.42.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - APPUNTAMENTO ALLE CINQUE — Ore 17.
IMPERO - BISMARK, con Paul Hartmann e Lil Dagover — Ore 17.
REX - SOLO PER TE, interprete Beniamino Gigli. Ore 20 - (unico spettacolo all'aperto).

Amore e donne nei drammi di Ibsen

«Piccola statura, sempre chiuso nell'abito nero bene abbottonato, alta la fronte sull'erto e basso collo, il volto quadrato, rasi i baffi, le labbra rientranti comandantisi la taciturnità, arruffate le matasse dei capelli bianchi». A giudicare da questo ritratto qual ci viene tramandato dagli studiosi, Enrico Ibsen non sembra davvero l'uomo delle folli passioni ed il campione di un'arte singolare, fatta di suggestioni potenti e felici, e se si mette ancora in rilievo la fredda risposta che lo scrittore diede a una celebre artista drammatica che lo ringraziava a nome delle colleghe per le parti che egli scriveva. (Prego, io non scrivo parti, ma metto sulla scena degli uomini) si deve per forza dedurre che l'autore pensasse a schierarsi contro l'ipocrisia dell'amore e della giovinezza.

Nel 1862, a 35 anni, dopo averci dato alcune opere storiche pesanti e farraginose, scrive infatti *La commedia dell'amore* dove si presenta un uomo contemporaneo scagliato contro l'amore che due giovinezze si giurano eterno, sempre uguale, e che invece, appena legalizzato, è legato solamente ad esigenze contingenti e ci fa prevedere fatalmente ed inevitabilmente la fine.

In questa commedia il contrasto, impostato con voluta forza, tra l'amore ideale e il matrimonio, ha espressione viva in Falk, il poeta, che propone l'amore libero alla donna adorata non volendo, per dignità, piegarsi alle menzogne del matrimonio. Alla parola veemente, esaltatrice ed appassionata di Falk, la donna, ardente e bellissima, tutta alimentata d'amore e di ideale, si getterà tra le braccia e dirà: «Prendimi come sono, sono tutta tua: i fiori si rifanno, la primavera è venuta!». Oltre la parole, è questa una anticipazione pirandelliana chiara ed evidente.

Nella concezione rappresentativa di quella grandiosa opera di poesia che è il *Peer Gynt*, Ibsen fa intervenire gli elementi più vari dell'impressione reale e delle suggestione fantastica e si lascia trasportare a tutte le più alte facoltà dello spirito. Tre distinte figure di donne si affacciano: Anitra, la beduina, scaltra che il falso poeta ha creduto di poter trascinare alla sua passione sensuale, Solvejg che canta la sua dolce e devota attesa, piena d'amore e di fede, davanti alla capanna dei boschi, e Ingrid, la giovane sposa rapita ma la figura di Solvejg è la più accolta. Dice Peer: «Com'è bionda, non ne ho mai veduta una simigliante. Gli occhi chini sulla gonna candida e sulle scarpette, essa procedeva tenendo con una mano il grembiule della madre, con l'altra il libro di preghiere avvolto in un fazzoletto». E quando, stanco di Ingrid, le gride: «Vattene! Al diavolo tutte le donne!», la figura candida e serena di Solvejg, ritornerà alla mente.

«Porti tu, forse, un libro di preghiere in un fazzoletto, ed una treccia d'oro sulle spalle? Cammini, forse con gli occhi chini sulla gonna tenendo in mano un lembo del grembiule di tua madre?». Ed Ingrid se ne andrà via piangendo. In *Peer Gynt* la concezione dell'amore è superiore e al disopra di ogni cosa, il protagonista è dominato dall'azione ed è questa che lo trae a salvamento e lo trasporta ancora verso il bene.

Rovinata e travolta da una menzogna è la vita in *Casa di bambola* il dramma della donna rimasta lungamente bambina. Nora, donna, è ancora sotto la tutela prima del padre e poi del marito i quali l'amano e la vogliono così, bimba, sino a quando in lei si risveglia improvvisamente la dolorosa consapevolezza e la necessità di divenire ed essere sè stessa. Nora è una figura incantevole, tutta semplicità, ed il marito, che la chiama «allodoletta» perchè la vede continuamente intenta a trastullarsi con i suoi giocattoli, i tre bimbi, nati dal matrimonio che egli stima felice: ma quando apprende il falso sulla cambiale, che è stato commesso proprio per lui, la sua indignazione non ha limiti: «Oh, che orribile sogno! Per otto anni continui, lei che era stata la mia gioia, la mia superbia, una ipocrita, una bugiarda, sì, anche peggio, una colpevole».

Capisce Nora, bella e intelligente, di non contare nulla per il marito, e ricorre a Rank, pur sapendo che l'amore di questi non è l'ideale. Non esiste più la bambola; è divenuta donna e la donna ha ora vergogna di sè stessa e della confessione, si rimprovera la sua debolezza e sente pure in silenzio, se ne va a rifarsi l'esistenza che l'egoismo borghese del marito aveva distrutta. Al momento del distacco gli dice: «So bene che la maggioranza degli uomini ti darà ragione e che così è stampato sui libri. Ma io non debbo preoccuparmi di ciò che dicono gli uomini o che è stampato sui libri».

Nè in queste parole è anche un simbolo.

Non così in *Casa Rosmer* (Rosmersholm) dove Rebecca, una delle più intere e veementi fra le donne di Ibsen, creatura priva di scrupoli e moralmente viziata, erede di un sangue in continuo, acre fermento, rappresenta lo spirito ribelle e mostra i denti felini tra labbra tumide, irrorate di accesa passione. Rebecca si è venuta a prendere d'assalto la casa dove vive il pastore Rosmer con la sua mite e sterile sposa Beata e parlando a nome dei diritti della libertà e della gioia [illegible] completando la folle opera disgregatrice e spingendola al suicidio. Ha vinto, apparentemente: ma Beata si erge ora, purissima, fra lei e suo marito con la convincente prova d'amore e poichè Rebecca proclama che solo la gioia nobilita, non la rinuncia, nobilita l'uomo, non può affrontare l'evidenza alla inevitabilità di dare una prova uguale, anche se il tragico ricordo della moglie che si è uccisa [illegible] E' la coscienza ora che l'afferra alla gola e quando Rosmer le proporrà il matrimonio, Rebecca che ha perduto della propria audacia e non è più la donna spregiudicata di una volta, nuovamente illuminata dalla gioia, cercherà, sola, l'espiazione dichiarandosi pronta alla suprema offerta. Ed è con amarezza che dice: «Le idee della famiglia Rosmer, rendono nobili, ma uccidono la felicità».

Il pastore però si sente ormai legato a lei e vanno insieme a morire dove morì Beata.

Ne *La donna del mare*, Ellida è Nora, ma una Nora che vive estranea e lontana dalla città, che ridice piccole cose e racconta a Wangel, il marito, nella scena più bella del lavoro come avvenne il rito simbolico dell'anello gettato in mare dallo Straniero con una semplicità di accenti quasi lontana dal verbo ibseniano: una Nora marinara, flusso e riflusso, bonaccia e tempesta, spumeggiare d'onde e scintillio di raggi lunari; tutto ha con sè nel suo spirito incontenibile ed arcano. La sua vità è però dominata dalle intenzioni, l'odore di salsedine è penetrato nelle sue vene e ne ha affinato l'istinto, pronto a scrutare l'orizzonte nella speranza che arrivi la nave liberatrice. In tutto questo tormento cui l'ha gettata la poca sincerità del marito. E arriverà la nave e ritornerà lo Straniero ad indicarle il mare immenso e desiderato. Al momento della scelta, Ellida però è titubante, si ritrae ed esclama: «Non dovevo vender me stessa! Meglio il più umile lavoro, la vita più meschina in libertà di volere e per propria scelta». Non riesce più lo Straniero a suggestionarla e l'immensa idealità del mare si rivela allora un pretesto vano per rivendicare la vera ed unica idealità di questa creatura inquieta: quella umana.

In una lettera di chiarificazione al conte Prozor a proposito del dramma *Hedda Gabler*, Ibsen dice: «Ho voluto indicare che bisogna considerarla piuttosto come la figlia di suo padre che la moglie di suo marito».

Infatti è vero. Chi è mai Hedda Gabler? Se si volessero guardare solo le apparenze di questo grosso dramma, ella non è che una donna cattiva e perversa che soffre terribilmente di noia. Si è maritata, non certo per amore; il pensiero di rimanere zitella la ossessionava, ma ora tormenta suo marito perchè non sa staccarla dalla uggiosa vita provinciale e non le procura, a sazietà, i divertimenti cui era stata abituata sin da bambina: cavalcare, tirar di pistola ecc. Michele Lonigo, in una critica acutissima, la classifica tra le donne delinquenti. E non ha torto. Solamente che la sua criminalità ci porterebbe a considerazioni anche più pietose perchè se Rebecca non deve piangere, tanto meno può piangere Hedda. Bieca contro l'inevitabile, istigatrice di morte, fedifraga d'amore, in Hedda s'incarna il mostro malefico del suo sesso, lo spirito insoddisfatto e perverso della donna moderna, sprezzante di tutto e di tutti, della passione morale intrapresa come solo estetismo, del dolore raffrontato al suo egoismo cieco, della bellezza e della pietà umane. Lo spirito satanico si è impadronito di lei e il suo ideale di bellezza è fredda retorica. Le circostanze l'hanno costretta ad accettare la monotonia della sua situazione, ma in lei è [illegible] l'uggia della vita borghese e della vita tout-court che prevale. Ella potrebbe trovarsi nel suo elemento in mezzo alla natura vergine e ci fa sentir troppo la falsità della tragedia per cui siamo portati più alla pietà che alla vera commozione. I quattro atti del dramma sono colmi delle sue perfidie, i suoi sfoghi si riversano su quegli che fu il compagno del suo pervertimento giovanile, gli distrugge un prezioso manoscritto che egli ha perduto e lo costringe quindi al suicidio, poi si ammazza, piegata dalla paura dello scandalo.

Eleonora Duse insuperata interprete de «La donna del mare»

Ma le famose pistole del Generale Gabler non servono se non all'esecuzione materiale; moralmente, c'è già aria di morte in tutto il dramma e l'atmosfera ne è pregna, non aspetta che il momento per scoppiare e liberare l'aria in oasi meno inquinate, più pure.

Amore e donne nei drammi di Ibsen. E se al primo il grande norvegese diede un calore insospettabile, ancora e ben superiore a quello di altri scrittori che pur non soffrivano la pesantezza delle cortine opache e fumose dei cieli nordici, alle altre plasmò temperamenti ed animi del tutto diversi da quelli della tradizionale donna romantica. La donna ibseniana ha connotati psicologici tutti propri; in essa vive e si agita la libertà senza legami e senza artifici. Sia che s'irrigidisca nel gioco folle della passione o che frema nel dolore e nell'infelicità, essa ci appare forte, intelligente, ci dà il meglio di sè stessa, l'anima ignuda, e si erge con grandezza, espressione di arte potente e universale.

Lino Pilotti

I LIBRI

50 scrittori di sette secoli

Il libro è ancor fresco di stampa, ma sarà bene parlarne subito perchè non crediamo di errare, affermando che di strada ne farà parecchia ed è probabile che strada facendo accrescerà la sua mole.

Da Jacopo Passavanti ad Alfredo Panzini — sette secoli di letteratura italiana — sono in esso raccolti cinquanta medaglioni di scrittori «vivi», tra i quali qualcuno sommo, [illegible]

[illegible]

Renzo E. de Sanctis - Il letto di Procruste - Istituto Propaganda Libraria - Milano, pagg. 350, lire 30.

Teatralia in breve

Alda Borelli è ritornata alle scene dopo diversi anni di assenza con una compagnia di nuova formazione ed ha rappresentato in esordio la conosciuta commedia di Marco Praga, *La porta chiusa*.

***

Pur nell'attuale contingente momento, il teatro italiano va riportando grandi successi anche all'estero. Al Nazionale di Praga si replica, sin dallo scorso dicembre, *Ippocampo* di Sergio Pugliese.

***

Gino Valori ha pronti due lavori *L'incontro* e *La gente*. Il primo è una rievocazione di due sposi che, staccatisi da giovani, si ritrovano a sessant'anni; l'altro è di genere comico e si limita a scherzare che un fatto è vero anche se non accaduto, in quanto la gente crede e racconta che è accaduto.

***

Dopo qualche anno di silenzio, Rosso di San Secondo ha preparato nella quiete della sua villa sul lido di Camaiore un dramma corale che si intitola *Mercoledì luna piena*.

***

Nel mese di agosto l'attività teatrale è necessariamente ridotta. Agiranno però nei teatri di Roma e Milano le cosiddette compagnie estive atte a misurare le forze di coloro che aspirano a migliorare le loro posizioni nel periodo normale del teatro

***

La S.E.T. Edizioni de «Il dramma» ha pubblicato i primi tre volumi della nuova collezione «Teatro» Il primo contiene *La commedia dell'arte* canovacci raccolti e presentati da A. G. Bragaglia, il secondo *La vita è un sogno* di Calderon de la Barca nella traduzione di Cesare Vico Lodovici e Giulio Pacuvio e l'ultimo *L'opera dei mendicanti* di John Gay con presentazione di Vinicio Marinucci.

***

Per il prossimo anno teatrale, Anton Giulio Bragaglia riformerà la sua compagnia ed abolirà ruoli. Come attori primari sono stati scritturati: Giovanna Scotto, Neta Naldi, Corradi Annicelli e Angelo Calabrese.

TRIVIGNANO UD.

Nozze

Ieri mattina, il nostro Podestà signor Ugo Menotti si è unito in matrimonio con la buona e gentile signorina Assunta Niemis. La cerimonia ha avuto svolgimento in una cornice di intima cordiale famigliarità.

Numerose e schiette manifestazioni di stima e di simpatia hanno caratterizzato la unione dei due sposi ai quali sono pervenuti doni, omaggi floreali ed altri graditi motivi intesi a festeggiare il lieto evento.

Alle numerosissime felicitazioni augurali, uniamo anche le nostre più sentite.

La valorizzazione agraria di Campo di Bonis

Una utile iniziativa

Campo di Bonis, in comune di Taipana, per chi non lo sapesse, è un altipiano che si stende a forse 700 metri sul mare tra i due paesi di Taipana e di Platischis. A settentrione è dominato dalla verdeggiante catena del Montemaggiore, alle cui falde, in bellissima posizione, sorge il paesello omonimo, mentre a mezzodì (come a levante e a ponente) esso è chiuso da basse montagne boscose. Una sessantina di anni or sono, era frequentato da cacciatori anche udinesi, nonostante la difficoltà di alloggio. Un tempo, era rivestito di bosco, mentre ora è, in gran parte, a prato.

Attraversa l'altipiano una comoda strada usufruita, tra il 1914 e il 1915, dall'Autorità militare, caldeggiata, tra gli altri, dal rimpianto generale Antonio Cantore.

La vasta zona, se opportunamente concimata, è suscettibile di larga produzione foraggiera, senonchè, finora, è stata lasciata, nel complesso, in abbandono. Già nel 1903 il Circolo agricolo di Tarcento aveva promosso esperimenti di concimazione, nell'intento di accrescere il reddito del terreno.

La località, con i suoi prati, e i suoi pittoreschi dintorni, ha richiamato, ultimamente, l'attenzione del sig. Pietro Percus di Tarcento, il quale destinava risparmi fatti, con il commercio, in Somalia all'acquisto di terreni e alla erezione di un ampio edificio ad uso stalla e fienile, nonchè per latteria e alloggio del personale.

In base alla legge sulla bonifica integrale il Ministero dell'agricoltura e delle Foreste ha accordato opportuno contributo, a titolo di incoraggiamento.

La stalla, costruita secondo norme razionali, è capace di sedici posti per bovine, ma è intenzione del proprietario, in un secondo tempo, di raddoppiarla per sviluppare meglio il caseificio.

E' da augurarsi che gli sforzi del sig. Percus per la valorizzazione delle praterie di Campo di Bonis abbiano ad essere coronati da un pieno successo, incoraggiando altri proprietari della zona ad un razionale sfruttamento dei loro prati, con vantaggio della economia nazionale. Alla prima costruzione potranno aggiungersene altre, nei dintorni, costituendo un piccolo nucleo, rurale. Ci auguriamo anche che, tra i futuri edifici, possa sorgere anche una modesta, ma pulita osteria con le desiderabili comodità. La tranquillità del luogo, unita alla bellezza del paesaggio, non può a meno di rendere gradita una sosta specialmente a chi vive nel frastuono della città, ritemprandone i nervi e predisponendolo per l'ulteriore lavoro. Nelle vicinanze, trovasi una sorgente d'acqua eccellente...

Non sarà male che l'Ente provinciale per il Turismo prenda buona nota della località e di possibili sviluppi anche turistici in avvenire.

B.

Latisana

I lavori al ponte carrozzabile

In questi giorni sono ultimati i lavori del lato destro del ponte carrozzabile sul fiume Tagliamento. Hanno già avuto inizio i lavori della rimanente parte e si spera che verso la fine di questo mese o nella prima decade di settembre il ponte sia in efficenza completa in modo che sia ripristinato il servizio che collega la nostra provincia e quella di Venezia.

Annaffiare le strade

In questi giorni di caldo eccezionale, si rende maggiormente necessaria l'annaffiatura delle strade con particolare riguardo a quelle non asfaltate come il viale della stazione, via Nazario Sauro, dietro Chiesa, via Egregis Gaspari, ecc.

Confidiamo che questo inconveniente sia eliminato al più presto venendo incontro così al desiderio dei cittadini.

Il mercato settimanale

Il primo mercato del mese di agosto ha avuto uno svolgimento regolare non inferiore al precedente. Molta animazione in tutti i negozi e nelle diverse piazze dove nei chioschi e baracche hanno fatto mostra diversi articoli che hanno soddisfatto le esigenze del pubblico. Anche al foro boario l'afflusso del pubblico è stato intenso e l'esposizione di maiali di tipi diversi è stata la maggiore attrattiva della piazza.

Infortunio sul lavoro

Il giovane Anselmo Previtera di Giacomo, mentre accudiva ai lavori campestri, riportava una profonda ferita al piede destro che aveva poggiato sopra un vetro. Ha dovuto ricorrere dal sanitario che lo ha dichiarato guaribile in 25 giorni.

Un ciclista infortunato

Il trentaquattrenne Giovanni Bresan di Giovanni mentre correva in bicicletta, ad un certo momento toccava l'asfalto della strada col pedale destro e questo urto provocava la sua caduta. Il Bresan andava a finire nel fossato che costeggia la strada e fortunatamente nell'incidente riportava solamente leggere ferite alle ginocchie ed alla fronte E' stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

S. Giorgio di Nogaro

Agli ortofrutticoltori

Tutti i produttori di prodotti ortofrutticoli, sono in obbligo d'ora innanzi di segnalare all'Ufficio annonario i quantitativi di prodotti suddetti. In detto Ufficio sarà fissato il prezzo all'ingrosso, franco campagna o grossista dopo di che i prodotti ortofrutticoli verranno messi in vendita da parte dei dettaglianti alla popolazione

Viene fatta pertanto raccomandazione della massima scrupolosità per la denuncia dei prodotti da parte degli interessati.

All'uopo è stato ordinato apposito controllo affinchè non abbia a verificarsi nessuna infrazione passibile di denuncia.

Assegnazione supplementare di anticrittogamici

Presso la filiale locale del Consorzio Agrario Provinciale, gli agricoltori appartenenti ai Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Porpetto e Torviscosa potranno ritirare una assegnazione supplementare di anticrittogamici.

In considerazione che la validità dei buoni scade il 15 agosto corrente anno, è interesse degli agricoltori di effettuare entro tale improrogabile termine all'assegnazione suddetta.

CERVIGNANO

Movimento demografico di luglio

Durante il decorso mese di luglio si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato civile:

Matrimoni celebrati: Ernesto Mian di Giuseppe di anni 31 operaio con Elisa Menin di Zenobio di anni 23 casalinga; Alberto Nello fu Marco di anni 27 falegname con Nerina Del Ponte di Giuseppe di anni 21 casalinga.

Nascite: Mario Fabbro di Luigi; Annalisa Moretti di Carlo, Rosella Maria Martin di Giovanni, Maria Macor di Luigi, Maria Pia Miola di Luigi, Antonio Lena di Umberto, Luciano Angelo Tabacco di Luigi, Maria Scotton di Lino, Ottorina Bianchin di Eugenio.

Morti: Nicola Confortato di Michele di anni 23.

Dalla Carnia

REDAZIONE DI TOLMEZZO
Piazza 20 Settembre - Tel. 34

TOLMEZZO

Derubata dei gioielli dall'amica

L'altra notte la signora Zita Fantoni in Negri residente a Roma, qui villeggiante ed alloggiata all'albergo Dalmazia, faceva l'amara constatazione che alcuni fra i suoi migliori gioielli erano spariti. Le mancavano infatti due anelli, di cui uno di platino e l'altro d'oro, una catenina pure d'oro ed una spilla con brillanti, il tutto calcolato in un valore di circa 35 mila lire. La derubata sporgeva quindi regolare denuncia al maresciallo Longo, comandante della locale Stazione dei RR. CC. il quale iniziava subito le indagini che approdavano rapidamente a buon porto.

I gioielli erano stati trafugati da una giovane amica della Negri, la quale confessava pienamente asserendo di essere stata spinta al deprecato gesto dall'irresistibile desiderio di appagare la sua vanità femminile, di possedere cioè i tanto ammirati gioielli che ella, con malcelata invidia, aveva visto adornare la legittima proprietaria.

La ladra è stata arrestata e la refurtiva interamente recuperata.

ARTA

Cinema Dopolavoro

Giovedì 5 agosto dalle ore 18: «Una stella s'innamora» — Domenica 8 agosto dalle ore 14 «Commedianti» seguirà il documentario: «Nave nell'Universo».

S. DANIELE

Per evitare il propagarsi delle malattie infettive del pollame

Il Commissario prefettizio rende noto che tutti coloro che detengono pollame sono obbligati a denunciare sollecitamente al veterinario qualsiasi caso di malattia, o di morte, affinchè detto sanitario possa indicare i provvedimenti che devono essere adottatti, per evitare la diffusione di gravi malattie infettive, che si manifestano nuovamente in molti comuni, arrecando danni notevolissimi per l'alta mortalità, che si verifica nei pollame.

I trasgressori alla presente ordinanza saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Gravi conseguenze di una caduta accidentale

La signora Maria Butti fu Giovanni, da Ragogna, è stata accolta nell'Ospedale civile, dove le è stata riscontrata la frattura dello avambraccio destro, riportata cadendo accidentalmente. E' stata giudicata guaribile in 30 giorni.

All' albo pretorio

All'albo è esposto un avviso riguardante gli artigiani.

Il mercato

Oggi, mercoledì, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie con buon giro d'affari.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Latisana

con decreto penale in data 6 marzo 1943

ha condannato

1) DE FRANCESCO Costantino di Domenica, nato il 26 aprile 1920, macellaio residente a Torsa di Pocenia;

2) DE FRANCESCO Domenica di Giovanni, nata il 14 giugno 1896, residente a Torsa di Pocenia;

a L. 500 di multa ciascuno, per maggiorazione di prezzo, per aver venduto kg. 50 di carne a L. 15 il chilogramma anzichè a L. 13, prezzo massimo fissato dal listino podestarile in vigore.

In Torsa di Pocenia il 13 settembre 1942.

Latisana, li 31 luglio 1943.

Il Primo Cancelliere
M. Trotta

Il Pretore di Latisana

con decreto penale in data 26 gennaio 1943

ha condannato

LENARDON Rosalia in Sandri fu Giovanni, nata il 10 settembre 1911, residente a Palazzolo dello Stella, all'ammenda di L. 200, per avere portato al molino kg. 32 di granoturco senza essere munita di bolletta di macinazione.

In Teor il 14 dicembre 1942.

Latisana, li 31 luglio 1943.

Il Primo Cancelliere
M. Trotta

Il Pretore di Latisana

con decreto penale in data 4 marzo 1943

ha condannato

BARBONI Giovanni fu Umberto, nato il 12 agosto 1903, residente a Precenicco all'ammenda di L. 400, per avere portato al molino una partita di kg. 51 di granoturco senza avere preventivamente provveduto alle prescritte annotazioni sulla relativa bolletta di macinazione.

In Precenicco il 28 novembre 1942.

Latisana, li 31 luglio 1943.

Il Primo Cancelliere
M. Trotta

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5, Tel. n. 371, Casella Postale 82)

La conclusione del primo turno alla Colonia «Principi di Piemonte»

Con austero e semplice rito, degno dell'ora che la Patria sta attraversando, si è chiuso ieri il primo turno di frequenza di 300 bimbi della Colonia «Principi di Piemonte».

All'ammaina bandiera, dalla valente fanfara diretta dal maestro Peller, ed intitolata all'alpino Romolo Marchi caduto eroicamente sul fronte russo, sono stati suonati gli inni della Patria. Abbiamo ammirato l'ottimo stato fisico e morale dei piccoli ospiti, i quali lasciano a malincuore il loro asilo gradito, per lasciar posto al secondo turno. Altrettanti bambini bisognosi di assistenza e di sole inizieranno così la lieta e salutare parentesi. L'apertura del secondo turno è fissata per lunedì prossimo.

Due furti alla Stazione ferroviaria

Da un carro merci della nostra Stazione ferroviaria scompariva l'altro giorno, per opera di ignoti, una cassa contenente prodotti chimici, del peso di trentadue chilogrammi. La cassa era stata spedita da una ditta di Milano ai fratelli Onofri, noti commercianti della nostra città. S'ignora l'entità del danno.

— Nelle medesime circostanze, scompariva pure, da un carro merci giunto nella nostra Stazione, un collo contenente tessuti, proveniente da Milano e diretto ai magazzini di manifatture della ditta Furlan. Della sparizione del collo, il cui valore era di cinque mila lire e della cassetta contenente prodotti chimici, si stanno occupando le competenti autorità.

La solita bicicletta che sparisce

Caterina Rosolin di Antonio, recatasi l'altro giorno a Sacile per delle compere, deponeva la propria bicicletta addossata al muro della pasticceria Tiezza. Senonchè, ignoto ladro che probabilmente stava all'agguato, nel momento opportuno s'impossessava del ciclo e si eclissava.

In Tribunale

Presidente: cav. uff. dott. Carpanzano; Giudice cav. dott. Zumin e cav. dott. Achard; P. M.: cav dott. Biancardi; Cancelliere: Capalozza.

Condannato per maltrattamenti in famiglia. L'operaio Davide De Marchi di Antonio, di 38 anni, da Cordenons, era imputato di aver maltrattato la propria moglie Rosalia Bertoldi, di 36 anni, e di averle prodotto lesioni personali. Inoltre il De Marchi avrebbe venduto i salumi ottenuti dal suino macellato per il consumo famigliare a tre persone del suo paese; e cioè al barbiere Giuseppe De Lorenzi di Angelo, di 40 anni; al fornaio Giordano Venerus di Antonio, di 30 anni, ed alla casalinga Elisa Delle Vedove di Lorenzo, di 54 anni. Il Tribunale ha ritenuto il De Marchi responsabile soltanto di maltrattamenti in famiglia (assorbendo in tale reato quello di lesioni) e lo ha condannato alla pena di un anno e due mesi di reclusione, assolvendolo dell'imputazione relativa ai salumi perchè il fatto non costituisce reato. E sono stati assolti il De Lorenzi perchè il fatto a lui attribuito non sussiste, il Venerus e la Delle Vedove perchè il fatto non costituisce reato. Il De Marchi ha interposto appello. (Dif.: del De Marchi, l'avv. Imperatori; degli altri tre l'avv. Petrulli).

SACILE

Nella Stazione dei CC. RR.

Il solerte maresciallo maggiore dei Carabinieri Reali Giovanni Sini, che da 5 anni comandava la locale stazione è stato trasferito al comando della importante stazione dei Carabinieri di Venezia, San Marco.

Mentre diamo il nostro augurale saluto di commiato al solerte funzionario che nel non breve periodo di sua permanenza fra noi ha saputo accattivarsi la stima della cittadinanza, diamo il nostro augurale benvenuto al suo sostituto, maresciallo magg. cav. Giuseppe Corallo.

Ferie estive delle locali farmacie

Presi gli opportuni accordi fra gli interessati è stato stabilito il seguente turno feriale fra le locali farmacie:

Farmacia del dott. Angelo Gregolin dall'8 al 14 agosto, inclusi.

Farmacia del dott. Pietro Mattiello dal 29 agosto al 4 settembre inclusi.

SPILIMBERGO

Le finestre devono rimanere chiuse durante le ore del coprifuoco

Si ricorda a tutti i cittadini che le finestre delle abitazioni devono restare chiuse durante le ore del coprifuoco anche se l'interno delle stanze sia oscurato, perchè quest'ultima disposizione non è dipendente dalle norme dell'oscuramento per lo stato di guerra, ma da quelle dello stato d'assedio.

Infortuni sul lavoro

Per infortuni riportati sul lavoro sono stati medicati al nostro Ospedale civile i seguenti operai:

Achille Brusaferro di Danilo, da Tauriano, per ferita lacera alla mano destra.

— Napoleone Colonello di Osvaldo per contusione all'alluce del piede destro.

— Maria Pittana di Daniele, per contusioni all'alluce del piede sinistro.

Tutti gli infortunati sono stati dichiarati guaribili in giorni otto.

Beneficenza

Alle Conferenze maschili di San Vincenzo de Paoli la famiglia Rovina ha fatto pervenire la cospicua offerta di lire 500.

CASARSA

Stalla e fienile in fiamme

L'altra sera verso le ore 19 si sviluppava un incendio — dovuto ad un corto circuito — nella stalla con annesso fienile di proprietà dell'agricoltore Vincenzo Bertolin fu Angelo, in via Valvasone di Casarsa.

In breve l'incendio si propagò con tale violenza che al giungere dell'autopompa della vicina San Vito, le fiamme avevano quasi completata la loro opera di distruzione.

I danni approssimativi subiti dal proprietario, si possono così riassumere: L. 30 mila per il fabbricato, q.li 10 di frumento per lire 2600, quintali 80 di paglia per lire 5500, quintali 100 di fieno per lire 6 mila, attrezzi rurali per lire 5 mila. Il tutto è parzialmente coperto da assicurazione. Mercè il pronto accorrere sul luogo del sinistro dei CC. RR. e dei soldati del Presidio e di alcuni volonterosi, si potè trarre in salvo il bestiame.

Tra gli accorsi erano il Comandante del Presidio militare di Casarsa con parecchi ufficiali e truppa, il Podestà, il Comandante la Stazione CC. RR. ed il Comandante dei Vigili del fuoco.

Cividale

REDAZIONE e PUBBLICITA'
Piazza del Duomo, 3 — Tel. 87

La scomparsa di una buona signora

Ha prodotto profondo cordoglio la notizia della repentina scomparsa della buona signora Andolfatto Elisa ved. Medves, gestrice della locanda alla «Bassanese». Donna che nella sua vita non ha che atteso alla famiglia, al lavoro e alle opere di bene. Era da tutti benvoluta e stimata.

Alle figlie ai generi e parenti tutti inviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

SPORT

CALCIO

I termini fissati dalla Figc per i trasferimenti ed il tesseramento rinviati a data da destinare

La Federazione Calcio ha avvertito le società che tutti i termini regolamentari per trasferimento e tesseramento giocatori sono stati rinviati a data da destinare, che sarà comunicata con tempestivo anticipo, in relazione alla attività che sarà possibile svolgere.

PUGILATO

Pel titolo europeo dei «mosca»

Breve rinvio dell'incontro Medina-Chiriash a Bucarest

L'incontro fra il francese Theo Medina e Jon Chiriach, che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa a Bucarest è stato rinviato a domenica prossima 8 corrente per una lieve indisposizione sopraggiunta al campione di Francia.

Come è noto, tale incontro, valevole per il titolo di campione d'Europa dei pesi mosca, dovrà designare il successore di Enrico Urbinati, che abbandonò spontaneamente il titolo stesso.

Nel pomeriggio di ieri, assistita dai Carismi della S. Religione decedeva

Elisa Andolfatto ved. Medves

Addolorati ne danno il triste annuncio le FIGLIE, i GENERI, i FRATELLI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 5 corr. alle ore 17, partendo da via Patriarcato.

Cividale, 5 agosto 1943.

Cani rinvenuti

Sono stati rinvenuti, che giravano per le vie della città due cani, uno dal manto grigio ferro e uno bianco. I proprietari potranno rivolgersi all'Ufficio di polizia urbana entro 8 giorni da oggi, altrimenti i cani verranno abbattuti.

Il giorno 31 luglio in Albavilla (Como), sul posto del dovere, un crudele destino strappava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, a soli vent'anni

GIULIO NICOLOSO

Allievo ufficiale studente d'ingegneria

La MAMMA, il PAPA', straziati dal più grande dolore assieme ai fratelli LICIO ed ENNIO, i NONNI, gli ZII, in particolare la zia ADINA, CUGINI e PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti in Albavilla il 2 agosto.

Espletate le pratiche e appena le contingenze lo permetteranno, la salma verrà trasportata a Udine.

La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Marco (Chiavris) alle ore 8.30 di sabato 7 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 4 agosto 1943.

Alle ore 23,30 con i conforti della fede, dopo breve malattia, serena e rassegnata, rendeva la sua bella anima a Dio

Angela Ederli in Volpini

di anni 71

Il marito CHERUBINO, il figlio cav. geom. DANTE con la moglie PIA BON, le figlie EMILIA in EDERLI, ADALGISA in LEBBORONI, ANITA in LUCIANI, MARIA in LEBBORONI, IOLANDA in ANTONINI, i GENERI, i NIPOTI e PARENTI tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Una prece

Morro di Camerino (Marche), 31 luglio 1943.

Oggi alle ore 20.30 è spirato serenamente

Teodoro De Luca

Industriale

Ne danno il mesto annuncio le figlie: VANDA, ARGIA con il marito dott. GINO FUSARI e FIGLI, ELDA vedova BRESSANI e FIGLI, il genero dott. ANTONIO COSMI e FIGLIA, il fratello ELISEO e FAMIGLIA, i nipoti LESTANI, la cognata GIACOMINA PRAVISANI e l'affezionata FIDES MUNINI che gli prestò costante premurosa assistenza durante la malattia.

I funerali avranno luogo in Tricesimo alle ore 17.30 del giorno 5 corrente.

Udine, 3 agosto 1943.
(Via Vittorio Veneto 21).

Sul finire del 3 agosto, munita dei conforti religiosi, l'anima dolce e cara di

LINA SCOCCIMARRO

saliva al Cielo, per ricevere il premio della sua bontà.

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, le sorelle, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti.

Una preghiera

Si dispensa dalle visite di condoglianza e si ringraziano tutti coloro che in ogni modo parteciparono al grave lutto.

L'officiatura funebre avrà luogo mercoledì 11 corrente alle ore 10 nella Chiesa Metropolitana.

Udine, li 5 Agosto 1943.

— Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE ed il PERSONALE della BANCA DEL FRIULI prendono parte al grave lutto del Presidente del loro Collegio Sindacale cav. rag. Maurizio Scoccimarro, per la perdita della sorella Lina.

— Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE ed il PERSONALE del COTONIFICIO UDINESE partecipano al grave lutto del Presidente del loro Collegio dei Sindaci cav. rag. Maurizio Scoccimarro per la perdita della sorella Lina.

— Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della S. A. "IL POPOLO DEL FRIULI" partecipa al lutto del Consigliere cav. rag. Maurizio Scoccimarro per la perdita della sua amata sorella Lina.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

I reiterati tentativi sovietici di sfondamento

continuano ad infrangersi contro la salda barriera difensiva germanica

Le perdite subite dai bolscevichi negli ultimi combattimenti: Oltre 17 mila prigionieri, 730 carri armati, 703 cannoni, 398 lanciamine, altre rilevanti quantità di materiale bellico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella battaglia del Mius, unità di fanteria e corazzate dell'Esercito e **delle S.S. al comando del Maresciallo von Mannstein e del generale di fanteria Hollidt, con la esemplare collaborazione di formazioni aeree al comando del generale d'Avazione Essloch, hanno infranto i reiterati tentativi di sfondamento del fronte effettuati da importanti forze nemiche, ed hanno annullato un vigoroso contrattacco, nella breccia operata dal nemico a nord di Kouibyshevo. Fino al 2 agosto, sono stati fatti, nel corso di detti combattimenti, 17 mila 695 prigionieri e catturati o distrutti 730 carri armati, 703 cannoni e 398 lanciamine, unitamente ad altre armi ed a numeroso altro materiale bellico. Le perdite umane subite sono molte volte superiori a quelle dei prigionieri.**

Sul fronte del Donez e nella regione di Bjelgorod, il nemico ha tentato di sfondare il fronte con numerose Divisioni di fanteria e di carri armati e con l'appoggio di rilevanti forze aeree. Mentre il tentativo di sfondamento sul Donez è stato sventato ed il nemico è stato respinto mediante un pronto contrattacco, non si sono ancora conclusi combattimenti nel settore di Bjelgorod.

Sul fronte di Orel i bolscevichi hanno continuato i loro violenti attacchi concentrati, particolarmente a sud est di quella città. Detti attacchi sono stati respinti e sono costati al nemico perdite umane e di carri armati. Forti formazioni dell'Arma aerea germanica unitamente ad apparecchi da combattimento ungheresi, sono intervenuti nei combattimenti terrestri, bombardando di giorno e di notte obiettivi ferroviari e centri di smistamento nemici.

Anche a sud del lago Ladoga attacchi nemici condotti con carri armati ed apparecchi da battaglia, si sono infranti di fronte alle nostre posizioni.

La nostra Aviazione e la nostra difesa contraerea hanno distrutto ieri sul fronte orientale un grosso numero di carri armati nemici ed hanno abbattuto 118 velivoli. Negli ultimi giorni sono stati distrutti sul fronte orientale, soltanto dall'Esercito e dall'Arma delle S.S. 261 carri armati.

Nella zona marittima di Murmansk, apparecchi veloci da combattimento germanici hanno affondato 2 navi da trasporto costiere ed una motosilurante sovietica.

In Sicilia le truppe germaniche ed italiane hanno conseguito un nuovo grande successo difensivo in rinnovati duri combattimenti ra. ti l'intera giornata e sostenuti contro il nemico più volte superiore e in difficilissime condizioni di terreno e clima.

Divisioni nord-americane hanno tentato di nuovo di sfondare il settore centrale del fronte. Tutti tali tentativi sono falliti con gravi perdite di uomini e materiali per il nemico. Nel periodo di tempo compreso fra il 10 e il 31 luglio le nostre forze di terra hanno distrutto 309 carri armati anglo-nordamericani. Nello stesso periodo di tempo, l'Arma aerea, la difesa contraerea dell'Aviazione e reparti dell'Esercito hanno abbattuto nel Mediterraneo 190 apparecchi nemici, di cui 133 sulla Sicilia.

Durante attacchi di deboli forze aeree effettuate dal nemico sui territori occupati d'occidente, sono stati abbattuti 9 apparecchi. Unità di sorveglianza costiera hanno affondato, nel corso di combattimenti durati più ore che si sono svolti a nord di Terschelling, 3 motosiluranti britanniche e ne hanno danneggiato una quarta tanto gravemente da far ritenere certo il suo affondamento; le unità tedesche non hanno riportato alcuna perdita. Una quinta motosilurante nemica è stata incendiata.

Dal 15 dello scorso mese di luglio nel settore della testa di ponte del Cuban la lotta infuria violenta interrotta soltanto da pause brevissime. In tutti i tratti dello accidentato settore, si rileva da fonte autorizzata nel riassumere le varie fasi della lotta che ha toccato limiti di una grande tragicità, il nemico ha tentato invano di aprirsi un varco dello schieramento difensivo germanico: nelle alture immediatamente ad occidente di Kuyankaya, a nord di Pedgrny, nel montagne a nord di Novorossisk e nei pressi di Krymskaja.

In nessun punto però il nemico è riuscito ad operare il desiderato sfondamento ed ha dovuto incassare gravissime perdite. Ciò è tanto più significativo se si tiene conto che gli attaccanti ricorrendo sempre a nuove riserve hanno messo in campo forze numericamente superiori a quelle dei difensori.

I sovietici non sono tuttavia riusciti a trarre alcun partito dalla superiorità numerica di cui disponevano e che è impressa dalle seguenti cifre: 15 Divisioni, e 8 Brigate di fanteria, appoggiate da sei Brigate corazzate. Tali ingenti forze hanno tentato successivamente di espugnare le posizioni tenute dalle truppe tedesche, venendo da queste inesorabilmente sbarazzate.

La sovranità della Turchia violata da bombardieri anglo-americani

BERLINO, 4.

A proposito della incursione compiuta dai bombardieri anglo-nordamericani sulla Romania, l'*Agenzia internazionale di informazioni* rileva che i velivoli nemici, tanto nel volo di andata come in quello di ritorno, hanno sorvolato il territorio turco. Ad incursione compiuta infatti, non meno di otto apparecchi nemici erano costretti ad un atterraggio di fortuna in Turchia, avendo evidentemente esaurito le riserve di carburante. «Nei circoli politici tedeschi — scrive la predetta Agenzia — questo fatto viene considerato come una grave violazione della neutralità turca, tanto più che le circostanze contingenti indicano chiaramente che non si tratta di un errore, bensì di un caso evidentemente premeditato. Risulta infatti che i bombardieri anglo-nord-americani hanno decollato da campi di aviazione dislocati in Siria e che, invece di prendere la rotta del Mediterraneo orientale, che li avrebbe costretti ad un tragitto doppio e a sorvolare il territorio greco e bulgaro, hanno preferito violare la neutralità turca».

Negli stessi ambienti politici berlinesi non si esclude l'ipotesi che, se il nemico avesse percorso il tragitto regolamentare, sarebbe stato addirittura impossibile osare l'impresa poichè gli apparecchi anglo-nord-americani avrebbero dovuto caricare tanto carburante da dover rinunciare al carico di esplosivo.

«A Berlino — conclude l'*Agenzia internazionale di informazioni* — si attende con interesse quale sarà l'atteggiamento che il governo turco assumerà in vista di tale violazione della sua sovranità».

Washington blocca l'esportazione in Argentina per obbligarla a rompere le relazioni con l'Asse

LISBONA, 4.

Si ha da New York, a proposito del decreto del governo americano che annulla tutti i permessi di esportazione per l'Argentina che la *New York Herald Tribune* dichiara che si tratta di vere e proprie sanzioni per obbligare l'Argentina a rompere le relazioni con l'Asse.

A Buenos Ayres si rileva che, in seguito a questo decreto, l'accordo in base al quale l'Argentina s'impegnava inviare petrolio al Brasile, al Paraguay e all'Uruguay, in cambio di macchine fornite dalla Inghilterra e dagli Stati Uniti, verrà ad essere inapplicabile; ciò che renderà ancora più precaria la situazione di questi tre Paesi per quel che concerne gli approvvigionamenti di carburante.

Il decreto del governo di Washington contiene alcune eccezioni significative. Gli Stati Uniti continueranno per esempio ad inviare in Argentina latta in fogli per permettere l'esportazione della carne in conserva in Inghilterra.

Il pretesto preso dal governo di Washington per arrestare quasi completamente le esportazioni destinate all'Argentina, è che il governo argentino avrebbe confiscato i valori di alcune ditte inglesi e nordamericane, con probabile riferimento ai provvedimenti presi recentemente dalla politica argentina contro gli agenti della propaganda sovversiva e contro il diffondersi di libri e periodici sovversivi.

L'apertura della campagna elettorale negli Stati Uniti

London accusa Roosevelt di voler imporre la sua dittatura al paese

LISBONA, 4.

Si ha da Nuova York:

E' stato pubblicato il discorso con il quale, alcuni giorni fa, il senatore repubblicano Landon ha inaugurato la campagna elettorale.

Landon con molta veemenza ha accusato Roosevelt, il quale afferma di fare la guerra per distruggere i regimi autoritari, di voler imporre la sua dittatura al popolo americano. Egli reclama, per conseguenza, il ristabilimento delle libertà individuali e rileva che il governo attuale intende perpetuare la politica del «New Deal» che equivale ad un socialismo di stato. Intanto, egli ha aggiunto, la Nazione si dibatte nelle peggiori difficoltà dovute al pericolo di una inflazione ai disordini sociali e al sempre crescente odio politico.

Il corrispondente del *Times* da Washington, a proposito del discorso di Landon, rileva che il senatore repubblicano si è reso interprete dei sentimenti di una gran parte dell'opinione pubblica.

La violenta battaglia dal Ladoga al Cuban

BERLINO, 4.

(P.R.) - La battaglia si è riaccesa violenta sull'intero fronte orientale e divampa con accanita violenza dal Ladoga al Cuban. Si combatte sul Donez, sul Mius, a Crimskaja ed intorno a Novorossisk.

Nel settore di Orel il nuovo attacco bolscevico preme sul fianco sudoccidentale dello schieramento germanico ed è caratterizzato dallo impiego di unità blindate corazzate che appoggiano forze autotrasportate di fanteria. La spinta sovietica avrebbe come obiettivo Briansk allo scopo di prendere i tedeschi alle spalle e di infierire direttamente sulle retrovie che si delineano a nord e ad oriente del saliente di Orel. La battaglia si svolge su un terreno quanto mai sfavorevole e con una temperatura tropicale. I combattimenti sono caratterizzati da una serie di attacchi e contrattacchi fra i due avversari che tendono a modificare le proprie linee. Alla fine della giornata però i tedeschi riescono sempre ad imporre il loro sforzo ed a costringere il nemico a ritirarsi su posizioni arretrate.

Durante l'intera settimana la «Luftwaffe» è intervenuta nella lotta cooperando con le truppe, volando costantemente sul cielo della battaglia con stormi di bombardieri, assaltatori, picchiatori e caccia. Il suo intervento ha notevolmente influito sul corso dei combattimenti in quanto essa è riuscita a disperdere masse di concentramenti nemiche ed a picchiare strade e camminamenti attraverso i quali i rinforzi che accorrevano a sostenere le forze di prima linea già duramente provate. Secondo notizie pervenute direttamente da Mosca, l'irrigidimento della difesa germanica e l'efflusso in linea di nuovi e potenti rinforzi è che fa prevedere prossimi e duri scontri in questo settore.

Nel settore del Ladoga l'attività combattiva è stata più intensa che nei scorsi giorni. Reparti sovietici appoggiati da concentramenti di artiglieria hanno tentato di infiltrarsi nello schieramento germanico ma sono stati subito respinti. Anche nel corso di alcuni scontri corpo a corpo i sovietici hanno subito gravi perdite e li hanno costretti a limitare la loro attività ed a restringersi sulla difensiva locale. I granatieri tedeschi hanno così mantenuto in saldo possesso le posizioni loro affidate.

Nel settore del Donez nuovi violenti attacchi lanciati dal nemico sono stati contenuti. Così pure nella testa di ponte del Cuban dove due sere or sono i russi hanno tentato di far risalire il fiume a ventidue battelli che sono stati centrati dal tiro delle artiglierie germaniche. Il tentativo rinnovato con altri venticinque imbarcazioni è nuovamente fallito sempre ad opera delle artiglierie germaniche che riuscivano ad affondare venti battelli. Il nemico tenta con ogni mezzo di aprirsi un varco nello schieramento difensivo germanico ed è questa la ragione della lotta che si è accesa e si è sviluppata cruenta sulle alture che ad occidente dominano Crimskaja e le posizioni settentrionali di Pogrnj e sulle montagne della conca di Novorossisk.

Attorno ai capisaldi della zona di Crimskaja i combattimenti si accendono con frequenza violenti specialmente ad occidente dove gli attacchi ed i contrattacchi si ripetono senza sosta e dove il nemico ha perduto un notevole contingente di riserve che aveva fatto affluire in appoggio alle sue truppe di prima linea già duramente provate. Non certo sorte migliore hanno subito gli attacchi di alleggerimento sferrati dai sovietici in vari punti del settore a sud di Novorossisk e nella zona lagunare presso il Mare d'Azov.

Un decreto ministeriale per l'uso dell'energia elettrica negli stabilimenti industriali

ROMA, 4.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 3 agosto 1943 che disciplina i regimi di lavoro degli stabilimenti industriali in rapporto all'utilizzazione dell'energia elettrica.

Il decreto stabilisce, tra l'altro, che i datori di lavoro esercenti aziende industriali, consumatrici di energia elettrica siano tenuti:

a) a fare iniziare il lavoro, a fare cessare e ad attuare la sospensione intermedia nelle ore che verranno stabilite allo scopo di adeguare gli orari alla migliore utilizzazione di energia, fermi restando gli orari massimi di lavoro prescritti;

b) a concedere al personale soggetto al riposo domenicale il riposo di 24 ore consecutive e in un giorno della settimana anche diverso dalla domenica;

c) a concedere le ferie retribuite entro un periodo determinato, anche diverso da quello abituale.

Può essere eseguito il lavoro nel giorno stabilito per il riposo, a norma della lettera b) nei casi e con le condizioni previste dalla legge 22 febbraio 1934.

Per il lavoro suddetto spettano al prestatore d'opera le maggiorazioni di retribuzione previste dai contratti collettivi per il lavoro compiuto di domenica. Detto trattamento non si applica invece per il lavoro eseguito in domenica quando venga concesso il riposo durante la settimana.

Il decreto non si applica alle aziende che per gli industriali impieghino esclusivamente energia elettrica di propria produzione, quando i nuovi impianti non siano collegati con la rete di distribuzione. Il decreto entra in vigore da domani.

Allarme nel Mare del Nord. Una formazione navale germanica in partenza per dar la caccia ad un convoglio nemico (Agenzia Giacomelli - Venezia)

Vibrante messaggio al Sovrano del Presidente dell'Ass. del Fante

ROMA, 4.

Il presidente dell'Associazione nazionale del Fante ha inviato a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma: «L'Associazione del Fante, fondata nel lontano luglio 1920 per spontanea iniziativa dei reduci della guerra europea che ancora oggi ne formano il nerbo e che ebbe fino da allora l'ambito onore di essere posto sotto l'alto patronato di Vostra Maestà, dal Vostro augusto nome trasse sempre guida e sprone per assolvere in pace e in guerra la sua missione di esaltazione educatrice delle tradizioni e delle glorie della Fanteria italiana.

Oggi che la Patria attraversa una delle ore più gravi della sua storia e la Nazione intera, sotto la sicura guida del Maresciallo Badoglio, guarda a Voi, Supremo Custode dei suoi destini, consentitemi, Maestà, che vi assicuri della immutabile fedeltà dei fanti di questa Associazione che, soldati e cittadini, sono al loro posto di dovere per il bene inseparabile del Re e della Patria. - Firmato Gino Dall'Ara».

Cinquecentomila lire di un industriale lombardo per i sinistrati di Napoli

ROMA, 4.

Un industriale lombardo, che desidera conservare l'anonimo, ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di lire 500 mila. Il Capo del Governo ha destinato la somma stessa a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche nella città di Napoli.

Il nuovo Giornale Luce

Una documentazione cinematografica della giornata del 26 luglio

ROMA, 4.

Le manifestazioni del 26 luglio, che così larga eco hanno avuto anche nel mondo dei film, hanno già ottenuto la loro documentazione cinematografica in un *Giornale Luce* che è andato in proiezione e porta significativamente il numero uno.

Un telegramma di Severi alle autorità scolastiche

"La scuola riprende la sua missione educatrice,,

ROMA, 4.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. Ecc. Leonardo Severi ha diretto a tutte le autorità scolastiche dipendenti il seguente telegramma:

Nell'assumere l'ufficio di Ministro dell'Educazione nazionale rivolgo il mio saluto a tutte le autorità dipendenti e faccio voti che la scuola riprenda la sua missione veramente educatrice, nello spirito della restaurata libertà e responsabilità.

Stamane il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato a far visita al prof. Guido De Ruggero ed ha avuto con lui un lungo cordiale colloquio sui più importanti e urgenti problemi dell'insegnamento universitario.

Benedetto Croce al Ministro dell'E. N.

ROMA, 4.

Benedetto Croce ha subito risposto al Ministro dell'Educazione nazionale ringraziando del saluto ed incoraggiando a intraprendere quell'opera di restaurazione della scuola che è nei voti di tutti gli studiosi.

I libri di testo per il prossimo anno scolastico

ROMA, 4.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale avverte gli editori di libri di testo per le scuole medie superiori che nelle prossime adunanze dei Consigli dei professori per l'adozione di testi scolastici per il nuovo anno non potranno essere presi in considerazione quei libri che contengano interpretazioni tendenziose e partigiane dei fatti e degli eventi storici e politici o l'esaltazione di principii e di idee incompatibili col nuovo avvento della coscienza italiana.

Per i testi di storia in particolare dispone che l'esposizione degli eventi si limiti per il prossimo anno alla fine della prima guerra mondiale.

Per la liberazione dei condannati politici

Le necessarie distinzioni sulla natura del reato o della colpa. Nessun condono per i reati annonari

ROMA, 4.

A proposito della annunciata liberazione dei condannati politici si precisa che i competenti organi del Governo hanno già dato opportune direttive alle dipendenti autorità.

Circa le persone che possono essere ammesse a beneficiare del provvedimento di liberazione è necessario distinguere la natura del reato o della colpa. Infatti sotto la generica definizione di reati di natura politica si comprendono varie specie di delitti fra cui i delitti contro le persone o l'onore del Re, il prestigio della Maestà del Re e delle persone della Reale Famiglia, gli attentati e le offese contro Capi di Stato esteri, il vilipendio delle istituzioni costituzionali e della Nazione italiana, i delitti contro la personalità e contro la sicurezza dello Stato, la divulgazione di notizie militari oltrechè lo spionaggio militare, il disfattismo commesso con propaganda e comunicazioni dirette a militari, i delitti contro la pubblica amministrazione o contro l'ordine pubblico e simili.

Per molti di codesti reati l'azione punitiva deve continuare ad avere il suo corso e l'esame dei moventi che hanno motivato la pena o il deferimento all'autorità giudiziaria deve essere attentamente fatto caso per caso. Tale esame sarà promosso dall'autorità giudiziaria competente quando il reato di competenza dei Tribunali ordinari non sia ancora passato in giudicato e in tale caso l'ordinanza di scarcerazione sarà emessa dalla stessa autorità giudiziaria.

Quando invece i reati siano stati deferiti al soppresso Tribunale speciale e non sia ancora intervenuto il giudizio, l'autorità competente è l'organo della giustizia militare, il quale procederà dietro autorizzazione concessa caso per caso dal Comando di Corpo d'Armata da cui i Tribunali militari dipendono. Per coloro che siano stati già giudicati e che stanno scontando la pena, la liberazione viene concessa previo esame personale della natura del reato commesso.

Nei confronti di coloro che risultano fermati per misure di pubblica sicurezza e che non siano ancora stati deferiti alle competenti autorità giudiziarie, ovvero nei confronti di coloro ai quali siano stati applicati provvedimenti di polizia, sarà usata la stessa procedura. Quando si tratti di violazioni annonarie, sarà mantenuta la punizione inflitta.

La tassa sui celibi resterà in vigore

ROMA, 4.

Come è noto, uno dei primi provvedimenti del Governo del Maresciallo Badoglio è stato l'abrogazione della legislazione sui celibi, provvedimento, che è in compilazione nei suoi particolari, non abrogherà invece la tassa.

Etica militare

Un commento delle "Forze Armate,, al provvedimento legislativo che inquadra gli ufficiali nella sola gerarchia militare

ROMA, 4.

Il provvedimento in corso del Ministero della Guerra, col quale viene disposto che gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato non siano inquadrati in gerarchie civili o politiche, ma che per essi viga la sola gerarchia militare, viene ampiamente commentato dal giornale «Le Forze Armate» nel seguente articolo del suo direttore, Generale di Divisione Edoardo Scala.

«A dire il vero nell'adottare per queste brevi note il troppo promettente titolo di «Etica militare» non abbiamo scelto forse una espressione del tutto felice ed appropriata, perchè, come non possono esistere due diverse morali, l'etica, per la sua stessa essenza, non può certo assumere caratteri diversi a seconda dell'ambiente nel quale è chiamata ad esercitare la sua efficacia.

Una possibilità di differenziazione esiste, se mai, fra gli scopi che l'etica può e deve perseguire, tra i criteri più o meno severi che deve adottare, fra le responsabilità più o meno gravi ed i sacrifici più o meno difficili ai quali deve indurre gli uomini a seconda della loro attività, ad esempio, tra i doveri, all'adempimento dei quali debbono costantemente sentirsi chiamati gli appartenenti alle Forze Armate, e quelli senza dubbio anch'essi importanti e nobilizi che normalmente spettano agli altri funzionari dello Stato.

Con questo esempio noi non vogliamo affatto accennare a differenze ed a contrasti, il notare i quali sarebbe, del resto, particolarmente inopportuno in questo momento, in cui tutte le attività debbono concorrere, in nobile e fraterna gara, alla lotta contro il nemico, e tanto meno sostenere l'opportunità di un ritorno alle antiche caste, chiuse in una particolare vita troppo diversa e lontana da quella della Nazione od esaltare, come pure potremmo fare nelle Forze Armate, la più vera aristocrazia del nostro popolo in guerra, o, infine, stabilire una vera e propria gerarchia fra le diverse attività dello Stato, che tutte concorrono ugualmente ed efficacemente a conseguirne gli scopi generali.

A non creare dubbi o discussioni in proposito, ci asteniamo perfino dal considerare come nostre le considerazioni di un apprezzato comandante ed educatore di uomini, il quale ammonisce che «le tre qualità principali del comando: intelligenza, carattere, spirito di sacrificio, sono sempre ed ovunque gli elementi essenziali del valore personale di un uomo», ma, nella maggiore parte delle professioni anche liberali, l'intelligenza è bastevole ed il carattere non è neppure indispensabile; in quanto poi alla abnegazione, essa può perfino mancare, senza che il valore professionale di un individuo sia menomato e senza che la di lui funzione ne soffra.

Noi desideriamo soltanto ricordare che, se la Patria può fare appello a tutte le attività perchè ciascuno porti il proprio contributo alla grande opera comune e se, per ottenere un tale scopo, è necessario cementare le anime dei cittadini, collegare le classi sociali, coordinare le diverse funzioni, non è egualmente giusto e necessario tentare di livellare tutte le categorie ad ogni costo, poichè il farlo non potrebbe servire che a ridurne il rendimento ed a soffocare lo sviluppo.

Venti anni or sono, la legge dell'11 novembre 1923, riordinando gli ordinamenti gerarchici delle varie Amministrazioni dello Stato, volle stabilire, tra i funzionari ad esse appartenenti, una disciplina unitaria impossibile ed inutile, sommare insieme addendi eterogenei, stabilire legami non sempre evidenti ed efficaci.

Ne derivò un lungo decreto, con innumerevoli tabelle ed allegati, col quale si tentò di stabilire, tra i diversi funzionari dei diversi gradi e delle diverse categorie, una parità che non poteva essere che semplicemente teorica, anche se la legge si propose, come suo scopo principale, il livellamento delle condizioni economiche dei funzionari e si basò, per conseguenza, su un semplice fattore materiale.

E poichè, per equiparare i gradi delle diverse gerarchie, si scelse come esempio quella vigente per le Forze Armate, la legge potè stabilire, con un lungo e paziente lavoro burocratico, che un Generale di Esercito, come allora dicevasi, avesse lo stesso stipendio e lo stesso grado del primo presidente della Corte di Cassazione, che i Generali d'Armata usufruissero dello stesso trattamento degli ambasciatori, che i Generali di Divisione percepissero gli stessi assegni dei Ministri plenipotenziari di 2ª classe, dei professori universitari stabili di Iª classe, dei consiglieri di Stato, dei direttori generali al Ministero dei LL. PP. e così via dicendo, con una semplificazione che pur essendo interessante, diventava assai più complessa, passando dai funzionari del gruppo A a quelli del gruppo B ed agli impiegati del gruppo C.

Ma, se la legge del 1923 potè stabilire una parificazione, del resto non sempre giusta e completa, nel trattamento economico dei funzionari dello stesso grado dei diversi Dicasteri, essa non potè certo stabilire una eguale parificazione nei compiti, nelle responsabilità, nella specie e nella estensione dei doveri e tanto meno una migliore disciplina ed una maggiore concordia.

Il provvedimento legislativo suscitò anzi, come da prevedere, confronti e contrasti, gelosie ed invidie, dannose discussioni in sordina ed equivoci a volte gustosissimi, come quello, ad esempio, di un giovane funzionario che, in occasione di una festa nazionale, invece di prendere posto tra le autorità invitate, affacciò la pretesa di passare in rivista le truppe del Presidio, ritenendosi del tutto equiparato secondo una delle famose «tabelle di classificazione per gradi del personale appartenente al gruppo A», allegata alla legge più sopra ricordata, ad un Generale di Divisione, il cui grado, sosteneva in buona fede l'ottimo funzionario, era evidentemente superiore a quello del Colonnello comandante il Presidio.

Nè l'uso ed il conseguente abuso di queste famose tabelle di classificazione potè riuscire di pieno gradimento agli ufficiali delle Forze Armate che compresero e sentirono come fosse impossibile parificare attribuzioni completamente diverse ed estendere a tutte le categorie dei funzionari un carattere militare, che, nel maggior numero dei casi, era destinato a rimanere soltanto apparente.

Scriveva non invano Andrea Gavet, al principio del secolo in corso, che l'ufficiale è il solo funzionario al quale lo Stato serbi assegnare il mandato generale dell'autorità sovrana con l'affidargli i cittadini e col costringere questi a prestargli obbedienza assoluta, al servizio del più esigente tra i nostri doveri.

Infatti gli ufficiali delle Forze Armate sono chiamati, anche in tempo di pace, ad osservare in silenzio la più rigida disciplina ed a raggiungere, in qualsiasi momento, la sede loro assegnata, a preparare moralmente e tecnicamente i giovani loro affidati alla guerra in modo da renderli capaci, per la Patria, anche dell'estremo sacrificio, e tutelare le istituzioni e le leggi dello Stato e debbono in guerra sopportare, più degli altri, non soltanto le fatiche, i disagi ed i pericoli imposti dalle operazioni, ma anche le terribili responsabilità che derivano dal disporre della vita dei loro uomini e delle necessità di raggiungere sul campo di battaglia lo scopo da conseguire, anche a costo di affrontare serenamente la morte come, anche nella guerra in corso, hanno già fatto molti dei nostri generali e colonnelli e moltissimi ufficiali di ogni grado e di ogni età.

No, non si tratta certo di principi etici diversi, ma, come sopra abbiamo accennato, della diversità delle mete alle quali l'etica deve sospingere gli uomini nelle amministrazioni civili ed al comando dei reparti delle nostre Forze Armate, diversità che non poteva venire ignorata, infirmata o soppressa da un provvedimento legislativo. Qualora si tenga il debito conto di tale inoppugnabile verità, si comprenderà la giustizia e la necessità del provvedimento che il comunicato del Ministero della Guerra annuncia, già in corso e col quale, pur senza voler menomamente diminuire l'importanza delle altre categorie di funzionari, si vuole nuovamente riconoscere il carattere particolare della categoria degli ufficiali, ritornare alle antiche tradizioni, dalle quali, tutte le Forze Armate, traggono sempre un alimento prezioso per l'energia spirituale, ricordare che la carriera delle armi, imponendo una missione, che non si potrà mai compiere senza una spontanea e profonda vocazione, somigli sotto certi aspetti al vero e proprio sacerdozio.

Essa accorda, infatti, agli ufficiali pochissimi diritti, che non sempre si possono far valere, ed impone innumerevoli e particolari doveri, che non possono venire regolati con l'orologio o col calendario e tanto meno secondo quella concessione, puramente materialistica, sulla quale si basò la ricordata riforma del 1923.

Gli ufficiali debbono sentirsi più che mai uniti agli altri funzionari dello Stato e ricordare sempre che non possono considerarsi avulsi dal paese, dal quale traggono tutte le virtù e tutte le debolezze, ma possono e debbono dal provvedimento in corso trarre motivo e incitamento non già per uno sterile orgoglio, ma per un più profondo sentimento del dovere, per una maggiore consapevolezza della loro particolare missione, che anche se non più utile delle altre in tempo di pace, è più di ogni altra collegata, in guerra, con lo stesso destino e con l'avvenire della Patria.

Quotazioni di Borsa

Agosto	3	4
Rendita 5%	73.80	73.80
Rendita 3½%	84.50	85.40
Redimibile 5%	78.80	76.80
Redimibile 3½%	66.—	66.—
Obbligaz. Tre Venezie	95.50	96.—
Buoni Tes. nov. 1943	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1944	92.—	93.—
Buoni Tes. nov. 1949	81.—	81.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	81.—	81.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	81.—	79.—
Buoni Tes. nov. 1951	81.—	81.—
Navigaz. Gen. Italiana	42.—	39.75
Ferr. Mediterranee	1050.—	1070.—
Venete Costruz. Ferr.	635.—	635.—
Ferr. Meridionali	2610.—	2650.—
Cotonificio Cantoni	8150.—	8150.—
Cotonificio Olcese	2790.—	2900.—
Stampati De Angeli	3800.—	3950.—
Cascami Seta	1000.—	1000.—
Snia Viscosa	992.—	950.—
Montecatini	399.—	405.—
«Ilva» Alti Forni	218.—	217.—

GINO PIVA
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»